ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

LA GUERRA DI CHAMBERLAIN

(Nostra corrispondenza).

Londra, 16 settembre.

(Tattler). — Dunque il signor Chamberlain sarà soddisfatto. Egli avrà alla fine la sua guerra; quella guerra che egli ha preparata, eccitata, reso inevitabile mediante la malafede dei negoziati a lui affidati. Modesto ministro di un dipartimento coloniale in un paese democratico, in un impero in cui le colonie godono della più larga autonomia, in cui esse non sono altro che dei veri e proprii Stati indipendenti, l'ex-industriale di Birmingham avrà potuto concedersi un lusso ed una soddisfazione riserbata generalmente ai soli despoti ed alle loro favorite; il lusso e la soddisfazione di avere la propria guerra.

Che cosa sarebbe avvenuto ai tempi della questione del Venezuela e di Fashoda se per disgrazia dell'Inghilterra il signor Chamberlain fosse stato ministro degli esteri invece di essere ministro delle colonie? Con che sentimento misto d'invidia e di compassione egli deve aver considerata la situazione di lord Salisbury, che avrebbe potuto avere [tante] guerre e mostrava la prudenza e la viltà di evitarle ad ogni costo! Tanto è vero che, dopo aver sparlato dietro alla [schiena] del suo collega e capo, l'ambizioso politicante è riuscito a farsi la piccola guerra propria, approfittando della incertezza di interpretazione di un trattato.

* * *

Quindici anni or sono la pubblica opinione inglese era sopratutto appassionata delle grandi questioni delle riforme politiche ed economiche. Le classi operaie, travagliate da una crisi, si mostravano malcontente; l'Irlanda era minacciosa. Tutta la popolarità allora si volgeva verso gli individui, che innalzavano gli stendardi della riforma. E il Chamberlain levò lo standardo più vistoso, mezzo radicale e mezzo socialista; e coll'audacia delle sue idee, colla violenza delle espressioni mordaci apparve sulla scena come un possibile rivoluzionario. Perfino Gladstone aveva paura di lui.

I tempi sono cambiati; e il pubblico pacifico del paese più industriale del mondo è stato preso ad un tratto da una straordinaria febbre militare. La sicurezza del paese contro gli attacchi esterni, sicuro che la sua flotta terrà il dominio dei mari; e più ancora il privilegio di potersi dare il riscaldo bellicoso senza arrischiare la propria pelle devono contare assai come fattori di questa febbre. Ma ad ogni modo è certo che il miglior mezzo di diventare popolare in Inghilterra in questo momento è di mostrarsi bellicoso. I romanzieri in voga scrivono dei romanzi pieni del clangore delle armi; ed i politicanti che vogliono acquistarsi i favori del pubblico si mostrano pieni di sentimenti pugnaci. Il signor Chamberlain, che adora la popolarità, come poteva mancare di accorgersene? ed accorgendosene, di approfittarne?

Questo spiega le comicissime esagerazioni di cui noi siamo stati testimoni in questi giorni. Se la Francia e la Germania, gli Stati Uniti e la Russia stessero per precipitarsi sopra l'isola fortunata, il linguaggio dei giornali imperialisti, le diatribe degli oratori dei *meeting* non potrebbero essere più magniloquenti ed eroici. Si parla della guerra del Transvaal, della guerra cioè di un impero di quattrocento milioni di uomini contro ventimila famiglie di contadini, come se si trattasse di un avvenimento epico. La diplomazia stessa ha lavorato prima, in Germania ed in Francia, facendo concessioni all'imperatore e promesse agli speculatori, per *isolare* il terribile nemico. Si sono rivolti appelli alle colonie, che hanno risposto promettendo il proprio appoggio; l'esercito nazionale e l'esercito indiano sono stati messi a contribuzione; tutte le fanfare sono state sonate; tutte le bandiere sono state spiegate. Troppa grazia! Ma che cosa avverrà nel caso di una vera guerra?

* * *

Ho sotto agli occhi il *Libro Azzurro* ora pubblicato, che contiene lo scambio di corrispondenza fra il Transvaal e il Governo imperiale; vale a dire fra il vecchio Krüger e il suo implacabile nemico, signor Chamberlain, negli ultimi mesi. Or bene; solo con la malafede più ostinata, e con quella cecità che corrisponde ad essa, si può riuscire ad affermare che da questi documenti la guerra risulta inevitabile, o soltanto necessaria o almeno utile al più forte dei due contendenti.

La contraddizioni, gli indugi, i ripicchi sono certo stati frequenti nel corso di questi negoziati. Ma quando si pensa che l'Inghilterra è entrata in un corso di azione certo senza precedenti, cioè di interferire nel Governo interno di uno Stato indipendente; quando si pensa che questo piccolo Stato ha troppe ragioni di sospettare dell'Inghilterra, ed ha tutti i diritti di vigilare a che la sua indipendenza non sia messa in pericolo, non si può non ammettere che questi attriti formali sono giustificati. Ma in fondo essi non hanno [nessuna] importanza; e mettendo a parte tutto ciò che è dettaglio, una sola cosa rimane: che l'Inghilterra domanda per gli *uitlanders* una franchigia da accordarsi dopo cinque anni di residenza, e che il Transvaal non la vuole accordare che dopo sette anni. Si tratta dunque di una minima differenza; non di una differenza sostanziale. Dove è dunque la necessità della guerra? Questi piccoli disaccordi non potrebbero forse essere accomodati con l'arbitrato, come il Krüger ha tante volte proposto?

— Noi non vogliamo intervento straniero nell'Africa Australe — ha gridato subito il Chamberlain con furore *jingo*.

Ed il Krüger ha proposto di costituire un arbitrato senza elementi stranieri.

— E allora ne parleremo dopo — ha subito risposto il Chamberlain.

No: la guerra non rampolla necessariamente dagli elementi della contesa, almeno da parte dell'Inghilterra. Chi potrebbe essere giustificato nel provocarla sarebbe il Transvaal, che appunto non la vuole. La guerra che ora, a meno che il Transvaal non si rassegni all'umiliazione che gli si vuole infliggere, è inevitabile, sarà l'espressione di ben altro; sarà una guerra di orgoglio e di prepotenza; una guerra di *chauvinisme*, abilmente sfruttato da un politicante ambizioso che vuol rendersi popolare a qualunque costo.

* * *

Il risultato di una guerra fra l'Inghilterra ed il Transvaal è assai facile a prevedersi. I valorosi *Burghers*, che già parecchie volte hanno inflitte sanguinose sconfitte a truppe inglesi superiori, saranno senza dubbio oppressi dal numero, dall'armamento, da tutta la potenza materiale dell'impero. Ma essi venderanno assai cara la propria libertà; e la vittoria inglese non sarà una vittoria allegra.

Nè la perdita di danaro e di uomini sarà la sola perdita di cui l'Inghilterra avrà a soffrire. Essa perderà, con l'oppressione di una piccola e valorosa nazione, quell'aureola di difensore dei deboli che per tanti anni le aveva assicurato tante simpatie per tutto il mondo.

La risposta del Transvaal all'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 18:

La risposta del Transvaal alle ultime proposte di Chamberlain dichiara che, colle sue proposte in agosto, il Transvaal voleva aiutare l'Inghilterra a fare cessare la situazione tesa e voleva assicurare la pace. Credeva che le sue proposte fossero compatibili con quelle di Chamberlain.

Riguardo alla Commissione mista il Transvaal si attiene alla proposta inglese e non comprende perchè l'Inghilterra ritenga ora inutile la riunione di una Commissione che essa stessa propose.

Circa alla questione della lingua, il Transvaal la considera una misura inutile e non desiderabile.

Il Transvaal considera difficile la riunione di una conferenza all'infuori della Commissione mista. Desidera ardentemente l'arbitrato. Spera che l'Inghilterra non giudicherà di fare altre onerose proposte, ma aderirà alle sue prime proposte colla istituzione di una Commissione mista, quale la propose Chamberlain.

* * *

Bombay, 18 *(Stefani)*. — La quarantaduesima batteria di campagna si è imbarcata per Durban.

I commenti inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

I giornali commentano la risposta del Transvaal e dicono che la situazione è grave.

La costituzione di Prampolini.

Morgari a San Marino.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,25:

L'on. Prampolini oggi si è costituito all'ufficio di procura.

Il sostituto procuratore del re, Martinotti, reggente la Procura in assenza del commendatore Forni, lo ha ricevuto ed ha fatto stendere il verbale di costituzione; poi ha chiamato un agente in borghese e lo ha mandato in vettura alle carceri di Regina Coeli.

Prima di allontanarsi, l'on. Prampolini ha detto al magistrato che la sua costituzione non deve interpretarsi come un omaggio al giudice inquirente, poichè egli reputa contrario allo Statuto l'arresto di un rappresentante della nazione per atti da lui compiuti entro la Camera in qualità di legislatore.

L'on. Prampolini nominerà a suoi difensori gli onorevoli: Ferri, Berenini e Sacchi, l'avv. Lollini, ed il prof. Borciani di Reggio Emilia. Essi costituiranno il collegio della difesa già accettato di pieno accordo anche degli altri imputati. Domani l'on. Prampolini sarà interrogato dal presidente della sezione di accusa.

L'on. Morgari scrive sull'*Avanti!*:

« Ad evitare una inutile carcerazione preventiva, ma col proposito di presentarmi al processo delle urne, mi sono domiciliato a San Marino, dove prego gli amici di indirizzarmi le corrispondenze. »

Il medesimo intendimento ha l'on. Bissolati, il quale è a Lugano.

La Cassa per la vecchiaia.

Roma, 18, ore 22. — Il giorno 1° ottobre comincerà a funzionare a Roma ed in altre città la Cassa nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Prima della fine del mese si pubblicherà un manifesto, nel quale sarà annunciata la costituzione della Cassa e saranno spiegati lo scopo ed il funzionamento della istituzione.

Il principio del processo pel complotto.

La requisitoria del procuratore generale Bernard.

(Dispacci particolari alla Stampa da Parigi).

La prima seduta.

Parigi, 18, ore 17,20.

Vi è poca gente dinanzi al palazzo del Lussemburgo. Bastano poche dozzine di agenti di polizia a farla circolare.

Esteriormente non si vede nessun apparato di truppe; però negli androni del palazzo sono stazionate alcune compagnie di fanteria della guardia repubblicana.

In un corridoio interno vi è una compagnia della guardia repubblicana con fasci di fucili.

L'aula presenta il solito aspetto. E' soltanto abolita la tribuna degli oratori.

Le tribune, le quali sono ristrettissime, sono invase dal pubblico che le riempie prontamente.

Alle 14 in punto entra il presidente Fallières.

I senatori entrano rumorosamente impegnando fra loro vive discussioni.

Fallières, appena seduto al suo posto scampanella, e ottenuto il silenzio legge il decreto di Loubet convocante il Senato in Alta Corte di giustizia. Quindi indice l'appello nominale.

Il senatore Delamarzelle domanda la parola. Fallières gliela nega dicendo che parlerà in Camera di Consiglio. Delamarzelle insiste, ma la Sinistra lo interrompe rumoreggiando e battendo le mani sui banchi sì da coprire la voce di Delamarzelle che siede.

Si procede quindi all'appello dei presenti, che sono circa 260.

Fallières poscia ordina che si facciano entrare il procuratore Bernard e i due suoi sostituti, i quali vestono i loro paludamenti rossi e prendono posto alla destra del presidente.

La requisitoria del procuratore generale.

Bernard comincia la lettura dell'atto d'accusa. Dice che sempre gli accusati lavorarono per la monarchia mediante le elezioni; dal 1888 poi essi fecero una propaganda rivoluzionaria, e la Lega dei Patrioti riprese l'opera nefasta del boulangismo, mentre la Lega antisemitica, sotto il manto di una propaganda anti-ebrea, lavorava per la monarchia.

Legge la lettera di Dubuc, che dà istruzioni perchè si provochino delle dimostrazioni quando si presenti l'opportunità e si scenda nelle vie, si occupi la Prefettura o il Municipio, avendo possibilmente delle intese con l'esercito.

Narra come si scoprirono i piani che segnavano le vie per le quali le truppe potevano recarsi in loro aiuto. *(Impressione, mormorii)*

Legge quindi la lettera del duca d'Orléans che annunciava che una personalità innominata gli promise di provocare scioperi di operai mediante trecentomila lire. *(Nuovi rumori)*

Bernard fa la storia delle ultime dimostrazioni durante le varie fasi della questione Dreyfus, nelle quali gli antisemiti e la Lega dei patrioti e i realisti si trovano sempre a lato. *(Alcuni senatori di Destra interrompono violentemente)*

Bernard ricorda la conferenza dei capi realisti avvenuta a Torino. Legge alcune lettere di varii accusati, le quali dimostrano la loro parte nel complotto.

Viene quindi ai funerali di Faure, il giorno culminante del complotto. Legge i documenti provanti che somme di centinaia e migliaia di franchi furono donate al duca da ricchi realisti.

Legge le lettere in cui Déroulède confessa che lavora per l'insurrezione nazionale.

Ricorda i noti dispacci coi quali si chiamava il duca a Parigi.

Quindi dice che ormai è inutile dimostrare l'esistenza del complotto, e d'altra parte la permanente e costosa esistenza delle Leghe antisemitiche contribuisce a dimostrarlo.

Provocano ilarità le spacconate contenute in varie lettere di antisemiti, in cui si parla di occupare la Prefettura di polizia per essere così padroni di Parigi e di tutta la Francia.

Quantunque la requisitoria di Bernard non contenga alcun accenno alle defezioni nell'esercito, pure essa nota [come] il mezzo col quale Déroulède mirava ad ottenere il suo scopo, era l'unione della sommossa e dell'esercito nella via.

Bernard fa rilevare che Guérin assiste alle riunioni della *Jeunesse Royaliste* ed approva nel suo giornale il linguaggio del duca d'Orléans. E' quindi sua [cura] di costituire una banda avvezza ad ogni violenza, che partecipa a tutti i tumulti del settembre del 1898.

Dubuc, presidente della *Jeunesse antisemite* scrive a Brunet da Caen: « In vista dei gravi avvenimenti che si preparano cercate degli uomini i quali possano, quando ci impadroniremo del potere a Parigi, venire collocati alla Prefettura di Caen. Procuratevi delle amicizie nella guarnigione ed organizzatevi per la discesa nella via. »

In ottobre scriveva: « Cercate di reclutare gli elementi necessari per occupare la Prefettura al primo segnale ed issarvi la bandiera coi gigli. Voi sapete quale è in codesta Prefettura l'ignobile obbrobrio che dovete scancellare. »

Della *Jeunesse Royaliste* Bernard dice: « Ha per presidente Godefroy, per direttori i rappresentanti accreditati del duca, per capo il pretendente stesso. »

Destò ilarità la rivelazione che il conte Bourmont si riserbava un ufficio importante. Gli sequestrarono infatti della carta da lettera con l'intestazione: *Préfecture de Police* ornata di gigli!

Bernard cita le parole stesse di Déroulède che nell'interrogatorio del marzo scorso confessò che da sei mesi, insieme con Habert, raccoglieva gli elementi necessari per un'insurrezione nazionale, e che dopo l'elezione di Loubet essi ritennero venuto il tempo di tentare un colpo di mano, tantochè, dopo aver disseminato i patrioti sulla strada dall'Eliseo alla piazza della nazione, Déroulède e Habert tentarono di trascinare una brigata di fanteria sull'Eliseo.

L'uditorio rise agli accenni alla prudenza del duca, il quale, dopo l'arresto di Déroulède, vorrebbe allontanarsi dal confine francese, tantochè Buffet deve ripetutamente telegrafargli per trattenerlo.

La lettura dei documenti, i quali tutti dimostrano che un colpo di Stato era imminente, si prolunga.

L'impressione negli ascoltatori si è che il complotto sia innegabile.

Gli ultimi documenti dimostrano che ormai i realisti erano scoraggiati.

Bernard termina la sua requisitoria enumerando i titoli di reato per cui gli accusati sono tratti dinanzi all'Alta Corte.

La lettura è durata oltre un'ora.

La Corte si ritira - Le tribune sgombre.

Alle ore quindici e quaranta i procuratori si ritirano ed il presidente Fallières dichiara che l'Alta Corte si riunisce nella sala delle deliberazioni. Le tribune sono fatte sgombrare.

L'Alta Corte in Camera di Consiglio.

Il rinvio della requisitoria alla Commissione.

L'Alta Corte di giustizia a porte chiuse deliberò che gli imputati siano assistiti durante l'istruttoria dai difensori.

Approvò con 234 voti contro 32 il rinvio della requisitoria del procuratore generale alla Commissione d'istruttoria. Rinviò quindi l'esame della questione della competenza dopo la chiusura dell'istruttoria, che la Commissione incomincierà subito.

Risposero all'appello nominale [illegible] senatori. Gravieux e Deves ricusarono di rispondere adducendo delle ragioni di parentela cogli imputati. La seduta fu tolta alle ore 19,45 senza incidenti.

Un incidente nel processo del complotto.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Durante la lettura della requisitoria vi fu un solo incidente: allorchè il procuratore enumerò le dimostrazioni fatte contro la costituzione da un anno in qua, i senatori Lamarzelle, Le Provost e De Launay fecero delle interruzioni. La Sinistra protestò e coprì le parole degli interruttori.

Dopo costituitasi a porte chiuse in Camera di consiglio, l'Alta Corte di giustizia discusse la domanda degli accusati di essere assistiti da avvocati.

I commenti alla seduta

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21:

La parte della requisitoria di Bernard, la quale è sembrata notevole sovratutto è quella in cui si accenna ai mezzi finanziarii di cui disponeva ultimamente Guérin.

Si spesero infatti circa settantacinque mila franchi per fortificare il « Grande Occidente », il quale fu affittato per quindicimila franchi annui.

Alla seduta assistevano il padre e la sorella di Déroulède.

La nazionalista *Presse* fa questo prodigioso commento alla seduta: « E' impossibile che Déroulède possa venire condannato, perchè non nascose mai quello che faceva.

« Quanto ai monarchici, essi hanno fatto quello che fecero sempre i fautori dei regimi caduti. »

La *Gazette de France* si rallegra che si sia confessato che la Repubblica fu sul punto di cadere.

Come è costituita la Presidenza dell'Alta Corte.

La Presidenza dell'Alta Corte di giustizia è così costituita:

Presidente: senatore Fallières, presidente del Senato;

Senatore Cazot e Daseller, questori del Senato e membri della Commissione d'istruzione;

Senatore Albert Soré, segretario generale della Presidenza del Senato: cancelliere dell'Alta Corte.

Avranno servizi speciali: Didier, capo dell'officio di presidenza; Charles Simon, capo del servizio stenografico; Welschinger, capo dei processi verbali.

Gli addetti militari a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 22,15:

La *Corrispondenza Politica* scrive: « Sappiamo che i Gabinetti di Berlino e Vienna lascieranno passare ancora qualche tempo prima di nominare i loro addetti militari in sostituzione dei colonnelli Schwarzkoppen e Schneider.

« Quanto al nostro Governo, esso sembra disposto anche, prima di nominare un nuovo addetto militare a Parigi, di attendere che avvengano all'Ambasciata francese presso il Quirinale altri cambiamenti che non sono lontani e che già furono oggetto di scambi di vedute tra la nostra diplomazia e quella francese. »

I commenti sulle dimissioni dello Schneider

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 21,10:

Sono moltissimi i commenti che si fanno intorno alle forzate dimissioni del colonnello Schneider.

La *Wiener Zeitung* le attribuisce al suo deplorevole contegno durante lo svolgersi del processo Dreyfus.

La sua seconda letterina al *Figaro* ed un biglietto al *Morgen Post*, in cui, dopo aver detto di credere all'innocenza di Dreyfus, finiva col metterla in dubbio, lettera e biglietto scritti senza l'autorizzazione superiore, fecero supporre che le sue facoltà mentali fossero alquanto squilibrate, e perciò non più compatibili colle delicate funzioni di un addetto militare.

* * *

E sullo stesso argomento ci telegrafano da Berlino, 18, ore 19,45:

Telegrammi da Vienna dicono che la lezione inflitta al colonnello Schneider deve considerarsi come un monito agli ufficiali austriaci che vogliono con troppo calore immischiarsi nella questione Dreyfus.

La *Freisinnige Zeitung* afferma che lo Schneider era da qualche tempo molto esaltato per il timore di essere seriamente compromesso nell'« affare ». E forse si deve a questo timore se commise alcuni atti non scevri d'imprudenza.

Commenti clericali all'enciclica del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,35:

Nei circoli del Vaticano si afferma che l'enciclica ai vescovi francesi è dovuta alla mente del Pontefice, che vi ha lavorato insieme con uno dei suoi cappellani segreti, del quale il Papa spesso si serve come segretario.

Il testo francese è stato riveduto da uno dei prelati domestici che più avvicinano il Pontefice.

Prima di essere consegnata alle stampe nella tipografia vaticana, l'enciclica è stata dal Papa portata a conoscenza del cardinale prefetto della Congregazione degli studi.

Se si vuole ricercare il movente che ha consigliato il Pontefice di scrivere questo documento bisogna rilevare che il movente oltrechè nel poco accordo esistente nel basso Clero della Francia, consiste principalmente nella riprovazione del Papa per la condotta eccessiva, intemperante e partigiana seguita dai cattolici durante il dramma di Rennes.

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo inneggiante alla enciclica, che dice essere un documento preziosissimo che sarà di guida sicura nell'indirizzo dell'azione del clero non soltanto francese, poichè gli ammonimenti intorno a certe pretese innovazioni non riguardano soltanto la Francia.

L'*Osservatore* soggiunge che il Papa non poteva entrare in certe questioni che si dibattono sulla stampa quotidiana, avuto riguardo alla sua alta missione.

La partenza del *Carlo Alberto* per la Cina.

Roma, 18, ore 22. — Si commenta la partenza dell'incrociatore *Carlo Alberto* per la Cina. Il *Carlo Alberto*, che salpa stanotte da Napoli, porta diciotto cannoni di grosso calibro.

Visconti-Venosta ritorna al lavoro.

Roma, 18, ore [illegible]. — L'*Italie* conferma che l'on. Visconti-Venosta riprenderà la direzione del Ministero degli affari esteri il primo di ottobre.

Per la linea Ceva-Ormea.

Roma, 18, ore 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in virtù del quale sul fondo di riserva per le spese relative alle costruzioni ferroviarie è autorizzato il 20° prelevamento in L. 163,473 per l'esercizio finanziario 1899-1900 per la costruzione della linea Ceva-Ormea.

Derivazioni d'acque in Piemonte.

Roma, 18, ore 22,15. — La Commissione permanente centrale per le derivazioni d'acqua ha esaminato le domande riguardo alle concessioni dal Gorzente a Genova, dal Chisone a Torino e dal Borbera ad Alessandria.

Essa ha respinto quest'ultima, riservandosi di raccogliere nuovi dati per le altre.

Baccelli ad Ulisse Barbieri.

Roma, 18, ore 21,35. — L'on. Baccelli, conosciuto lo stato grave di salute di Ulisse Barbieri, autore drammatico, che si trova a Mantova malato, gli ha inviato di sua spontanea iniziativa L. 300, prelevato dal fondo d'incoraggiamento per l'arte drammatica.

I SOVRANI A COMO

Monza, 18 *(Stefani)*. — I Sovrani ed i Principi di Napoli, accompagnati dalle dame e dignitari di Corte, sono partiti a mezzogiorno per Como, ossequiati dalle Autorità.

* * *

Como, 18 *(Stefani)*. — I Sovrani ed i Principi di Napoli sono arrivati alle ore 13 fra le acclamazioni della popolazione ed ossequiati alla stazione dal sen. Taverna e dal deputato Carcano, rappresentanti del Senato e della Camera, dai deputati della provincia, dalle Autorità civili e militari, da Alessandro Zanino Volta, nipote del grande comasco, da Colombo e da Blaserna, dalla presidenza del Congresso degli elettricisti e dalle signore comasche, che offrirono fiori alla Regina e alla Principessa di Napoli.

All'Esposizione.

Quindi il corteo reale si avviò all'Esposizione, passando fra una fitta ala di popolo, acclamante vivamente e incessantemente i Sovrani ed i Principi.

Il corteo reale entrò nel recinto della rinnovata Esposizione serico-elettrica, accolto con grandi applausi dalla folla. Il Re disse all'assessore conte Rina essere venuto colla Regina e coi Principi per rendere omaggio allo spirito d'iniziativa e di energia dei comaschi. I Sovrani ed i Principi coi seguiti visitarono l'Esposizione.

Favvi quindi nel salone centrale il ricevimento delle Autorità e notabilità. Il Re ripetè le sue vive felicitazioni alla popolazione, che improvvisò un'Esposizione attraente quanto quella distrutta dall'incendio. I Sovrani ed i Principi, attraversando a piedi il piazzale dividente l'Esposizione voltaica dall'artistica, vennero calorosamente acclamati dalla folla. Quindi i Sovrani ed i Principi visitarono l'Esposizione artistica e dell'arte sacra, accompagnati dal vescovo conte Valfrè di Bonzo, recandosi successivamente al palazzo del Broletto per inaugurare il primo Congresso nazionale degli elettricisti.

L'inaugurazione del Congresso degli elettricisti.

Como, 18 *(Stefani)*. — I Sovrani ed i Principi entrarono nel salone del Broletto accolti da vivissimi e prolungati applausi, mentre la Musica sonava la Marcia reale. Il presidente del Congresso nazionale degli elettricisti promosso dalla Società Italiana di fisica e della Associazione elettrotecnica italiana Colombo, rendendo omaggio ai Sovrani dichiarò aperto il Congresso a loro nome.

Si lesse un telegramma dell'on. Baccelli, il quale augura del felice risultato del Congresso. Assistono al Congresso varii illustri scienziati stranieri.

Parlarono il vice-presidente Blaserna e Wiedemann dell'Università di Erlangen; in seguito il prof. Righi dell'Università di Bologna pronunziò un applaudito discorso sull'opera di Volta.

Il sindaco espresse la gratitudine della città al Re che efficacemente concorse alla commemorazione di Volta.

Intanto sulla piazza la folla prorompeva in entusiastiche acclamazioni ai Sovrani ed ai Principi, che si presentarono per tre volte al balcone a ringraziare.

Un Oratorio del Perosi.

In seguito i Reali ed i loro seguiti si recarono al Duomo ricevuti dal Capitolo. Il Duomo era gremito. All'arrivo dei Sovrani e dei Principi scoppiarono fragorosi applausi.

Il vescovo presentò don Perosi ai Sovrani. Si eseguì quindi felicemente l'Oratorio del Natale del Perosi.

Alle 18,30 i Sovrani ed i Principi ripartirono per Monza fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Il ritorno a Monza.

Monza, 18 *(Stefani)*. — I Sovrani ed i Principi sono ritornati alle ore 20, ossequiati alla stazione dalle Autorità. Essi si recarono alla Reggia con parecchie carrozze ricolme di fiori loro offerti a Como.

L'ARTE A VENEZIA

ALLA III ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

XIII.

Prosa e poesia della realtà.

GLI ITALIANI.

Non so se i pittori veneziani siano i più colti fra i pittori italiani, pel fatto che essi godono più a lungo dei loro colleghi gli insegnamenti di queste Mostre internazionali; oppure se, per l'opposto, le Mostre internazionali siano sorte a Venezia appunto dalla maggior coltura degli artisti: comunque, sta il fatto che nelle opere loro l'indice intellettuale è notevolmente più elevato; che vi si riscontra un senso d'arte più aristocratico e moderno. Già abbiamo visto come due di essi, il Laurenti e il De Maria, siano fra i pochi seguaci del neo-idealismo straniero: possiamo riscontrare un influsso non dissimile anche fra i realisti.

Questo benefico influsso di coltura non è senza pericoli, e il pericolo maggiore è quello di una perdita di originalità e di spontaneità. L'Esposizione del 1895 mise di moda la pittura scandinava, l'attuale ci procurerà inevitabilmente una serqua di ritratti alla Lenbach, e tra queste due quella del 1897 resta contraddistinta per aver dato la stura all'imitazione dell'impressionismo scozzese.

Ed i veneziani dal più al meno scozzeseggiano quasi tutti. Il Bezzi, che nel *Raggio di luna* ci dà la centesima riproduzione manierata del solito mare fangoso, delle solite nubi terrose, della solita vela sfumata, del solito lumicino, del solito strappo d'azzurro, e che negli *Amori dell'Aria* ripete debolmente il suo poetico motivo dei nuvoloni accesi al tramonto, nell'*Armonia della sera* fa puramente una *rêverie* alla Macaulay Stevenson. Motivo e tecnica tutto è qui di seconda mano, e questa mancanza di sincerità toglie di persuasione al motivo poetico di questa luna sorgente. Nel notturno *Venezia che dorme*, è pur lo sciaibore scozzese che ritorna non certo senza abilità di trascrizione; ed è questo il migliore.

Influenzato dal figlio, il quale imita a sua volta gli scozzesi, si direbbe il Ciardi. Questo suo *Canal Grande* visto dalla passerella è dipinto abilmente e solidamente, ma riesce di una verità direi incolora, mentre il momento tenuissimo (tramonto sereno e primi lumi) richiederebbe una sincerità assoluta per aver modo di persuadere.

Il *Mattino azzurro* sembra poi una debole imitazione dei paesaggi alpestri striati alla Segantini, del figlio Giuseppe: lo stesso cielo duro, gli stessi tetti di cartone, con minor verità e forza. Molto più sinceri e vigorosi sono i suoi studietti dal vero, che nella poesia del motivo e nelle ombre nere ricordano quelli del Dellani.

Anche più chiara appare l'influenza scozzese nel Fragiacomo, la cui tavolozza è tutta invasa dalla grigia e giallognola poltiglia scozzese. Per essa *Piazza San Marco*, vista dall'alto, dopo la pioggia, al tramonto, nell'ora in cui i primi gialli fanali si specchiano sul lastrico luccicante, diviene una vaporosa visione giallognola in mezzo a cui sorge San Marco, come un tenue fantasma d'oro: verità locale assai dubbia, secondo assicurano i veneziani, ma certo poesia, e poesia fine e aristocraticamente ottenuta. E la stessa gamma, e la stessa salsa ed anche la stessa poesia troviamo nella pianura gialla, nei casinali miseri che si specchiano nell'acqua dei fossi, sotto l'oro vaporoso di un *Tramonto triste*.

Ed una luna accesa sorgente dietro i verdi alberi di Macaulay Stevenson è pur quella di Traiano Chitarin (che è assai migliore nei suoi poetici e giusti *Fuochi del vespero*), cioè, ricca di una poesia malinconica che si desidererebbe più ingenua; ed assai parenti di quelli delle rive del Tay sono i peschi e i ciliegi in fiore di Giuseppe Ciardi, che nel trittico *Terra in fiore* ha integrato il meglio dei suoi studi precedenti. Queste tre vaporose visioni di nere compagini fiorite sono forse l'opera più giovanilmente notevole delle sale italiane: v'è una poesia vaporosa d'ambiente, una bella chiarità di intonazione, delicate armonie di colore ed una ricerca d'armonia decorativa nella composizione che non è frequente. Molto meno riuscita è la sua veduta del monte Rosa, giusta di luce ma non vibrante, più solida nella neve che nelle rocce. E pensosa e intima è la *Notte di luna* del giovane Mario Volpi, giusta visione di strada bianca e di lontane casette di legno dalle finestre illuminate.

* * *

Schiettamente veneziano si è conservato invece Ettore Tito. Egli è veramente in ciò l'unico erede del Favretto; un Favretto più elegante, più raffinato, più disinvolto, ma assai meno [commosso]. Ogni suo bel quadro potrebbe esser bellissimo, solo che l'artista avesse avuto meno fretta e più amore.

Due ragazze del popolo attraversano piazza S. Marco in un tramonto brumoso, dopo la pioggia. Una bruna, bellissima, camminando volge il viso a guardare qualche cosa che l'ha improvvisamente colpita. L'atto è spontaneo, il movimento è colto felicemente, la macchia rossa dello scialle è intonata, la testa bellissima è finemente disegnata, ben costrutta ed espressiva, ma la campagna è troppo una comparsa, il sole che le illumina compiacentemente il viso è falsetto, l'ambiente è vacillante, e resta il senso di una cosa un po' instabile e frettolosa.

Degli altri sette quadri e studi, uno, *Sulla diga*, è di quegli errori commerciali che non si perdonano ad un artista come il Tito; fra gli altri, delizioso è il quadretto *Chioggia*, visione di fondamenta soleggiata, di donne e di bimbi nudi sotto un colpo di vento, un po' secca e fotografica di composizione, ma piena d'aria e di luce e ricca di una felicissima figurina di bambina bionda che avanza portando una secchia. Fine è lo studietto di mercato, che sta fra il Favretto e il De Nittis.

Il Milesi ripete nei *Sospiri* la sua solita scena colla solita donna e colla solita bimba bionda, sul ponte della Paglia, sotto un colpo di vento; motivo oramai insoffribile, massime in questa espressione convenzionale, e in una fattura in cui le antiche preziose qualità tecniche scompaiono per lasciar luogo alla fretta ed al manierismo.

Ammirabile invece di tecnica è il ritrattino di vecchia, di Tito Lessi, dipinto con la

finezza di un Holbein o di un Terburgh, sebbene le carni siano un po' smaltate; e meno vigorosi del solito, con lo solito stranezze dei reticolati e dei pezzi di metallo incastrati nella pasta sono i ritratti del Mancini. Chiara armonia delicata alla Besnard è il ritratto in viola della baronessa Treves, del Laurenti, dipinto con una freschezza, uno spirito ed un'eleganza veramente notevoli, ed a cui la tempera dà la freschezza e la trasparenza di un pastello, ma puramente pittorico, senza profondità psicologica, ed anche informe e vaporoso nel corpo e nelle vesti.

***

Il vecchio impenitente macchiaiuolo Telemaco Signorini ci manda sotto fini studietti di verdi e di grigi, fra i quali emerge il *Capo bianco all'isola d'Elba*; e Alceste Campriani, che ora è un anno ci aveva commossi col suo poetico e forte bosco di pini, ci raffredda con questa *Pastorale*, meno per il motivo discretamente poetico di pecore che salgono per un argine, quanto per la debolezza molle della pittura scialba, bambagiosa, inespressiva; ed un effetto di stupore ci arreca Filippo Carcano, sia che nei *Colombi viaggiatori* ci dipinga in uno strappo oscuro fra mostruose nuvole di gesso due cose incerte che vorrebbero essere colombi (in un angolo una testa di pecora sporge dalla cornice), sia che ci mostri in un manierato pastello un romantico effetto di luna, o una pur manierata bionda testina con occhi violetti, presso una testa di pecora, o un insignificante vaso di geranio contro un paesaggio. La scena di rapimento notturno, pretesto a un effetto di luna di Mario de Maria, ci fa rimpiangere la precedente assai più forte: *In un raggio de luna*; nè è degno del tragico ingegno dell'autore dei *Prigionieri* questo semplice abbozzo largo e succoso, ma inespressivo, di ragazze russe in chiesa, dello Schereschewsky, in cui sembra ricordare un effetto di toni del Brough.

E poichè senza volerlo siamo ritornati nella *Corporazione* (scelta artificiale non obbediente a nessun indirizzo ideale o tecnico, che nessuna logica permette di seguire), accenniamo ai pastelli del Sartorio: greggi di pecore arrampicate su per gli argini di un fiume, verdi vallette, montagne azzurrine in fondo, campi fioriti di ombrellifere, magnificamente disegnati, delicati e forti di colore, spesso ricchi di poesia delicata e grandiosa.

***

Poi che la ripetizione manierata è la malattia comune dei nostri artisti migliori, è con un certo piacere ansioso che ci si avvicina ai giovani in attesa di sensazioni fresche e ingenue. È un giovane che si rivela simpaticamente è Luigi Selvatico nella *Partenza mattutina*: una ragazza mesta che attende il treno seduta nell'atrio di una piccola stazione ferroviaria in cui l'alba fredda del giorno grigio rompe dai vetri lottando con la luce verdognola dei gas Auer che ardono dietro la vetrata del distributore dei biglietti. Il tema era tutt'altro che nuovo, ma il Selvatico l'ha reso con un affetto che persuade, con una perfetta giustezza di luce e di ambiente, con una pittura semplicissima, perfin troppo linda e fluida, tanto che i muri e il pavimento hanno una lucentezza poco verosimile trattandosi di stazioni italiane. V'è in quella tela un vera impressione di vuoto, di freddo e di tristezza. È buon pittore si rivela pure il fratello Lino nel ritratto del prof. Bordiga, largo, facile, intonato, un po' molle e scarso di carattere. È buona speranza dà un Guido Grimani, con una *Marina* molta giusta in cui uno scafo vermiglio stacca su lontano caso chiaro, e più coll'*Autunno*, un desolato tramonto sopra un acquitrino, tela sproporzionata al soggetto, e fattura non serrata, ma senso di solitudine e di poesia malinconica; e del buono v'è pure nell'effetto di tramonto di Antonio Rizzi, troppo sommariamente indicato, e una certa intensità v'è nell'*Epilogo* del Veruda, in cui una vecchia piange presso al letto in cui giace un cadavere, in una scialba luce di giorno grigio contrastante con la candela, guasto da una fattura lapidea e da un verziminento generale.

Non mal composta è la scena del Carguel, una popolana in iscialle che si profila sopra un paese illuminato dall'ultimo raggio del sole, mentre la luna rossa sale in fondo, ma l'esecuzione è la consueta, poltigliosa, inconsistente, informe; il Carozzi ha lo studio del quadro esposto a Torino, migliore assai dello stesso; un certo ambiente v'è nel paesello fumante del Soldini, e vivacità giusta di tono, ma nulla più nello contadino del Vizzotto Alberti; tratteggiato con la consueta abilità è il pastello di nudo di dorso di bambina bionda del Kienerk. Ed è ancor l'influenza scozzese che riscontriamo nel ritratto del conte Borretta di D. Someda. Le carni giallognole, il fondo nocciola, l'abito impastato con terra di Cassel richiamano immediatamente un ritratto del Lavery.

Non più tanto giovane di età, ma sempre di tendenze, il Grubicy merita un cenno pel suo trittico *Inverno in montagna*. Non che egli sia giunto a vincere lo stento e la durezza lignea della sua pittura faticata e in qualche punto quasi infantile, nè che abbia soppresso le disarmonie cromatiche del suo complementarismo, ma questi difetti ha notevolmente attenuati così da lasciar godere in qualche modo la poesia delicata e sottile dei suoi motivi. Più che le querele arrossate che stendono ombre azzurrine sulla neve a sinistra, più che le vallette turchine a destra, è notevole il pannello centrale. Questo poggio erboso rigato dalle ombre delle quercie, fra i cui tronchi appare nel basso un sinuoso fiume d'oro nella bruma violetta del tramonto, è il più poetico motivo di paese dell'Esposizione intera.

Ed una parola merita pure il Lionne, il noto caricaturista romano. Dinanzi a questa sua scena di un'ottobrata nella campagna romana, dinanzi a questi obesi ed ignobili bottegai arricchiti che pranzano all'aperto, ascoltando il concerto di due miserabili sonatori ambulanti, ad un sole d'autunno che ferisce orizzontale i loro visi con sprazzi di color arancio e li ombreggia d'ombre di violetto puro, la gente guarda persuasa di veder una caricatura. Ma se un po' di caricatura c'è nei tipi e un po' di violenza nei colori, l'effetto ardito è pur molto più giusto della sua prima apparenza, e attraverso la pittura frettolosa e pasticciata si rivela, come altre volte, il vigoroso temperamento pittorico.

Enrico Thovez.

La febbre gialla a Genova.

Il piroscafo in quarantena.

Genova, 18, ore 23,10. — Il piroscafo *Duca di Genova*, della Società «La Veloce» è giunto a Genova da Buenos Aires e Rio Janeiro con casi di febbre gialla a bordo.

Il piroscafo fu mandato in quarantena per dieci giorni.

La Mostra di automobili a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 20,35:

Si inaugurò la Mostra di automobili e di motocicli. Sono presenti, con altri, la contessa Albrizzi, veneziana, ed i deputati Biscaretti, Suardi e Crespi.

Il Convitto degli orfani dei medici.

Perugia, 18 (*Stefani*). — Si è inaugurato solennemente il Convitto degli orfani dei sanitari italiani.

Aderirono molte illustrazioni mediche. Furono pronunciati applauditi discorsi, specialmente quello del prof. Casati.

La chiusura del Congresso storico.

Pinerolo, 18 (*Stefani*). — Si è chiuso il Congresso storico subalpino, a cui intervennero numerosi congressisti e notevoli personaggi.

Parlarono il senatore Carutti, i deputati Facta e Marsengo-Bastia, il comm. abate Adriani, il prof. Gabotto, l'avv. Bouvier, ed altri.

Si è scelta come sede del terzo Congresso storico Ivrea, in occasione del secondo millenio della sua fondazione.

Stasera vi è un banchetto in onore dei congressisti.

I feriti di Novi Ligure.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 23:

Notizie da Novi Ligure recano che lo stato dei feriti è soddisfacente. Il Cavadini, il più grave di tutti, ha avuto nella notte un delirio di alcune ore.

Nella mattinata però il suo stato si è fatto meno allarmante. Stamane è arrivata a Novi la moglie del Cavadini, che lo assiste all'Ospedale di San Giacomo.

Il processo dell'attentato.

Belgrado, 18 (*Stefani*). — È terminata l'audizione dei testimoni.

Il procuratore generale lesse la requisitoria, nella quale dice che l'istigazione al popolo di rifiutarsi a pagare le imposte tendeva a provocare la rivolta. Gli accusati non poterono distruggere le prove addotte contro di essi dall'accusa.

La requisitoria mantiene le imputazioni, e chiede l'applicazione delle pene sancite dalla legge ed il pagamento delle spese processuali in solido.

L'imperatore tedesco in Isvezia.

Berlino, 18 (*Stefani*). — L'imperatore è partito nel pomeriggio da Hubertusstock per la Svezia.

La morte dello scultore Valentini.

Berlino, 18 (*Stefani*). — Lo scultore Luigi Valentini, dimorante a Berlino da una ventina di anni, fu trovato morto stamane nella sua abitazione a Wilhelmstrasse con gravi ferite alla testa.

Si crede che sia stato assassinato da ladri.

***

Berlino, 18 (*Stefani*). — La Polizia ha promesso mille franchi per l'arresto degli assassini dello scultore Valentini, di Novara.

Navigazione.

Montevideo, 18 (*Stefani*) — Il *Perseo* è partito per Genova.

Qual era la fortuna di Vanderbilt.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,35:

Telegrafano da Nuova York che il testamento di Cornelio Vanderbilt accenna al possesso di 500 milioni, ma sembra che la valutazione del suo patrimonio egli la facesse quando le miniere di ferro e certe linee ferroviarie valevano meno di adesso.

Secondo il *Globe*, ora il patrimonio del defunto può stimarsi del valore di 580 milioni, sui quali 15 saranno percepiti dalla Cassa federale degli Stati Uniti, e 5 dallo Stato di Nuova York.

Il telegrafo senza fili.

Il signor Marconi, dopo aver sorvegliato l'istallazione di quanto concerne la telegrafia senza fili alla Mostra della Società telegrafica inglese a Douvres, si è imbarcato per l'America, dove egli intende di far esperienze per la comunicazione fra i due continenti.

Le oscillazioni della torre Eiffel.

Leggiamo in *Cielo e terra* (pubblicato dalla Società Urania):

«Le oscillazioni della punta della torre Eiffel furono ultimamente oggetto d'osservazione da parte del maggiore Bassot, che le studiò col trigonometro. Nella sua relazione egli dice che tanto di giorno quanto di notte vi è un periodo di tranquillità, mentre al levare ed al tramontare del sole le oscillazioni sono assai forti. Questo corrisponde perfettamente alle condizioni della temperatura e dimostra che gli spostamenti, d'altronde minimi, varianti dai 3 agli 11 centimetri, sono da attribuirsi alla costruzione in ferro, che si dilata e si restringe secondo il calorico. Secondo la posizione del sole, la punta della torre si china anche nelle diverse direzioni. Se si volesse usare la torre come segnale geodetico si dovrebbero prendere, per misurazioni di somma precisione, le stesse misure di precauzione che nella geodesia pratica vengono usate pei pali in legno.»

I processi politici contro gl'italiani dell'Austria.

Un buon sintomo.

Trieste, 17 settembre.

(X.) — Il processo politico svoltosi venerdì, 15 corr., dinanzi alla Corte d'Assise di Innsbruck, contro il giornalista signor Giovanni Sonizza, collaboratore dell'*Adriatico* di Venezia, e che finì con l'assoluzione dell'imputato, è meritevole di qualche commento.

Non vi farò qui la storia di tutti i processi politici contro italiani di queste provincie, rei di..... *esuberanza patriottica*, svoltisi nell'ultimo ventennio. Questo soltanto mi preme rilevare: I primi processi politici si svolgevano nell'ordinario raggio di giurisdizione, cioè alle Assise di Trieste, di Gorizia e di Rovigno, ma queste, di regola, mandavano assolti gli imputati per alto tradimento (irredentismo), e per reati di stampa. Allora i tre Tribunali provinciali cercarono il più possibile di sottrarre i processi politici alla competenza dei giurati di queste provincie, giudici naturali; e per quei titoli di reato politico, pei quali la legge parlava troppo chiaro, e che dovevano venir giudicate dalla Corte d'Assise della nostra provincia, si trovò il ripiego della legittima suspicione, e vennero deferite alle Assise di Graz. Si ebbe qualche condanna, ma infine i giurati tedeschi della Stiria si rifiutarono di fare la parte così poco bella e poco nobile di giustizieri degli italiani per conto delle Autorità giudiziarie austriache e fioccarono anche a Graz i verdetti assolutori. Memorabile, fra altro, l'assoluzione di Barzilai, e dei cugini Venezian.

Allora si pensò a Innsbruck. I fedelissimi tirolesi furono sempre considerati i più saldi sostegni del trono e dell'altare. Essi avrebbero condannato senza misericordia i ribelli italiani. E i nostri imputati impararono a conoscere la lunga e faticosa via di Innsbruck. I primi processi deferiti alle Assise di quella città coronarono le speranze delle Autorità giudiziarie di qui. Quei giurati fanatici, devoti all'Impero non ischerzavano. Cito la condanna del dottor Jurettig, direttore dell'*Indipendente*, che scontò 18 mesi nell'ergastolo di Luben.

Gli irredentisti avevano insomma trovato nei giurati di Innsbruck i loro castigamatti. E la cosa durò purtroppo per qualche anno.

Ma ora anche i giurati del clericalissimo Tirolo non si prestano a fare la brutta parte di castigatori degli italiani di queste provincie.

L'assoluzione del giornalista Giovanni Sonizza, accusato di alto tradimento, nientemeno, è un sintomo confortante, dal quale risulta che i popoli dell'Austria sono solidali almeno in questo: che non si sottraggono ai giudici naturali gli imputati dei reati politici. E infatti a nessuno piace fare delle parti odiose. Servirà la lezione?

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

18 settembre (G.). — **Coltellate notturne.** — Stanotte, verso le ore 3, gli abitanti in via Vochieri venivano destati dal sonno da strazianti grida di: *Aiuto! Ohimè! Ohimè!*

Era certo Mantelli Angelo, abitante in via [illegible]. Costui, venuto a diverbio in piazza Tanaro con tal Vecchi Ferdinando, parrucchiere, d'anni 29, per ragioni d'interesse, veniva colpito dal suo avversario con cinque coltellate in diverse parti del corpo.

Il Vecchi fu arrestato.

— **Mercato dell'uva.** — Oggi, primo giorno di mercato, si vendettero 1230 miriagrammi d'uva al prezzo di L. 1 70 a 2 10, media L. 1 873.

Molti contratti vengono stipulati alla vite a prezzi variabili fra le L. 1 90 a 2 20, dazio e porto compreso. Altri contratti si fanno alla *mercuriale generale*.

Le uve nelle nostre colline sono bellissime; ma il raccolto sarà inferiore a quello dell'anno scorso.

— **Esportazione delle uve.** — Il ministro d'agricoltura, accogliendo le istanze della nostra rappresentanza municipale, ha, con suo telegramma, esteso al Comune di Alessandria il decreto 28 agosto emesso per il Comune di Valenza, con cui si rende libero il commercio delle uve nel nostro territorio, mediante l'osservanza di alcune norme che non riesciranno certamente gravose ai proprietari ed agli esportatori.

Tali norme possono così riassumersi:

«Durante il periodo della vendemmia le uve da vino possono essere esportate dal Comune di Alessandria, anche non pigiate, purchè provengano da vigneti non riconosciuti fillosserati, siano mondate da foglie, viticci e parti legnose della vite, siano contenute in recipienti, anche coperti, ma lavati nell'interno e all'esterno in modo da non portar seco alcuna particella di terra.

«Dai terreni fillosserati le uve da vino non potranno essere esportate se non pigiate e contenute in recipienti chiusi, sotto la sorveglianza di guardie antifillosseriche.»

AOSTA.

18 settembre, (G.). — **Abigeato ed arresto.** — Certi G. e V. erano al servizio del signor Pitassio all'alpe detta la *Vallière sur Champagny* (Savoia). Giovedì scorso se ne fuggirono, e per agevolarsi il varco del Piccolo San Bernardo, si appropriarono due muli di proprietà del padrone. Avvertiti dal telegrafo, le guardie di finanza di La Thuile attesero i rimpatrianti alla discesa del colle. Appena i due scorsero la divisa dei doganieri, abbandonarono la cavalcatura.

Le guardie non poterono far altro che sequestrare i muli. Pensando, dopo la riuscita fuga, ch'ormai non incontrerebbero altra molestia, i ladri proseguirono per la via del loro paese. A Pré-Saint-Didier constatarono che avevano sbagliato i conti, poichè l'arma dei carabinieri, avvisata, riuscì a ghermirli e dichiararli in arresto.

BIELLA.

18 settembre. — **Consiglio comunale.** — Oggi, alle 17, ebbe luogo un'adunanza straordinaria al Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco, Domenico Vallauri; erano presenti quasi tutti i consiglieri.

Viene approvato il conto del 1898.

Si fa una lunga e minuziosa discussione degli articoli del regolamento generale nell'uso delle fogne costruite e costruende dal Municipio, in rapporto all'onere imponibile ai proprietari [illegible] di tali opere.

Interloquiscono il deputato *Pozzo Marco*, *Sella Gaudino*, l'assessore *Ottolenghi*. Il Consiglio, accettando le osservazioni fatte dai consiglieri, approva il regolamento.

BUTTIGLIERA D'ASTI.

18 settembre. — **Servizio d'omnibus tra Chieri e Buttigliera.** — Il signor Antonio [illegible], concessionario del servizio d'omnibus tra Castelnuovo d'Asti e la stazione di Chieri, ha ottenuto dall'Amministrazione della ferrovia Mediterranea la distribuzione dei biglietti ferroviari di 1a, 2a e 3a classe da Torino per Buttigliera, in coincidenza cogli omnibus.

Detta distribuzione ebbe principio sabato 16 per i treni della linea di Chieri, in partenza da Torino alle ore 5,45, 7,55, 10,55 e 16,25.

DOMODOSSOLA.

17 settembre. — **L'inaugurazione d'un monumento.** — Domodossola inaugurava oggi un monumento al più grande dei suoi benefattori, commendatore G. Giacomo Galletti, che nel 1873 dotava la nostra città di parecchie istituzioni di beneficenza.

Stamane la città, imbandierata, offriva un aspetto festoso. Alle [illegible] giungeva la Musica di Novara col maestro Pandolfi e parecchie Associazioni. Vennero ricevuti alla stazione dal Comitato per i festeggiamenti, preceduto dal notaio cav. Franzioni. Mezz'ora dopo nella corte del Municipio il sindaco [illegible] in consegna della bandiera che alcuni cittadini offrivano al Corpo dei pompieri di Domodossola. Il direttore del Corpo, cav. De Antonis, ricevendo la bandiera, ringraziava; la cerimonia si chiuse al suono della Marcia Reale.

Alle ore 11 1/2 giunsero gli altri invitati. Formatosi il corteo, il quale sfilò dinanzi al monumento nella piazza del palazzo civico, accolse le Autorità cittadine, l'onorevole Calpini, l'onorevole Curioni, il sotto-prefetto rappresentante il prefetto di Novara, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, il Comitato, il tenente dei reali carabinieri, il comandante del presidio, ecc. Prestarono il servizio d'onore gli alpini qui di stanza. A mezzogiorno si scoprì il monumento marmoreo raffigurante la Beneficenza che regge e incorona G. G. Galletti. L'armonia del complesso, i [illegible] festoni di fiori, che circondano il basamento granitico, la figura della donna in marmo piacquero a tutti i presenti che applaudirono più volte lo scultore E. Ricci, ossolano, residente a Torino.

Una lanciata di colombi fatta dal signor E. Bianchetti rallegra la scena. Si avanza l'illustrissimo comm. avvocato *G. Calvetti*, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, il quale pronuncia un discorso applauditissimo, rievocando la figura del grande benefattore e mandando un saluto all'Ossola. Il sindaco ringrazia e riceve in consegna il monumento mentre la Musica di Novara intuona la Marcia Galletti, scritta appositamente dal dottore G. B. Ferrari, la quale piacque e fu applaudita.

Mentre la Musica cittadina sonava, gli invitati si recarono al banchetto offerto dai membri del Comitato. Sul finire parlarono fra continui applausi l'on. Calpini, l'avv. Falcioni, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, l'on. Curioni, il prof. Speria, il cons. Cavalli, l'ing. Bonola, il cav. Franzioni ed altri ancora.

Sorse nuovamente l'avv. Falcioni, il quale propose di aprire una sottoscrizione per innalzare in Domodossola un monumento che ricordi il traforo del Sempione, da affidarsi allo scultore Ricci. Gli astanti applaudono, mentre l'on. Curioni promette il concorso della provincia.

Nel pomeriggio rimasero aperti i Musei di storia naturale e d'antichità affollatissimi. Alle ore 16 1/2 nuovo concerto della Musica cittadina. Questa sera la Musica di Novara suona nuovamente, mentre la città è illuminata e sui monti brillano i fuochi di gioia. Alle ore 10 gran veglione di gala, coll'orchestra di 12 professori. La città è animatissima e festante.

FIORANO D'IVREA.

18 settembre (*Pass*). — **Banchetto d'onore al sindaco.** — Questa popolazione volle offrire, in segno di stima e di affetto, un banchetto al conte Massimo Mola di Larissè, riconfermato sindaco di Fiorano canavese da più lustri.

Al banchetto presero parte 178 persone, non compresa la Banda del paese. Vi furono numerose adesioni.

Parlarono il segretario C. Violetta, Avvinti D. Ferdinando, l'on. Pinchia, l'avv. Saudino, il sindaco d'Ivrea, il notaio cav. [illegible] ed il prof. Vugliano per sè e pel direttore della *Sentinella del Canavese*.

A tutti rispose il festeggiato.

FRASSINETTO (Ivrea).

18 settembre. — **Disgrazia mortale.** — La bambina Brunasso Maria, d'anni 6, deludendo la vigilanza della propria madre, avvicinandosi di troppo al focolare acceso allora, allora dalla madre stessa per apparecchiare il desinare, s'appiccava il fuoco alle vesti, che in un attimo furono distrutte dalle fiamme. La povera piccina fu subito soccorsa dalla mamma, resa quasi pazza dal dolore, ma, nonostante tutte le amorevoli cure prodigatele, cessava di vivere qualche ora dopo in causa delle gravi ustioni riportate.

RIVOLI.

18 settembre (R. M.). — **Le feste centenarie della Madonna della Stella.** — La funzione dell'incoronazione della Madonna della Stella, che ebbe luogo ieri mattina, non poteva riuscire più commovente e più solenne.

S. E. il cardinale arcivescovo di Torino, vestito degli abiti cardinalizi, seguito da sei vescovi intervenuti per la sacra funzione, dai membri del Comitato, dall'Autorità municipale e dalle signore patronesse uscì dalla Cattedrale alle ore 10.

Nell'ampio terrazzo del real castello, ove ha sede il circolo d'estate, sotto un elegante baldacchino eretto per la circostanza, prese posto S. E. avendo ai lati i dignitari della Chiesa ed il Clero.

Dopo un eloquente discorso in onore di Maria Santissima, a cui tennero dietro brevi parole del vescovo di Susa, S. Eminenza impartì ai fedeli l'apostolica benedizione.

Tutto procedette al massimo ordine, grazie al contegno correttissimo della popolazione ed alle disposizioni impartite dalle Autorità cittadine per la tutela dell'ordine pubblico.

— **Il concerto di beneficenza** nel salone dell'Asilo infantile, datosi la sera, riuscì benissimo sì artisticamente che finanziariamente a vantaggio dei poveri di Rivoli.

Onorarono di loro presenza l'eletta riunione S. Em. il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, e S. E. il monsignor Rosaz, vescovo di Susa.

L'esecuzione dell'intero programma fu perfetta. Applauditissime le signorine Maria e Pierina Bindi nel Grande concerto di Vieuxtemps, nella fantasia del *Faust* e nella composizione novissima del collega L. A. Villanis, che riscosse calorosi applausi, sicchè l'autore dovette uscire alla ribalta.

Fu poi ammirata anche la voce calda e pastosa da soprano della signora Stella-Marsengo.

— **Incendio.** — Ieri notte verso l'una, si manifestò un grave incendio nella cascina di proprietà dell'avvocato Vincenzo Re, sul piazzale della stazione, vicino all'*Albergo dei tre Re*, incendio che prese in breve proporzioni allarmanti.

Accorsero primi sul luogo lo squadrone di cavalleria qui di stanza, comandato dal suo capitano comandante il presidio, i pompieri di Rivoli col loro duce Antonino Costa, il pretore avv. Bruni, l'avv. Cellone, e l'assessore Vietti Pancrazio.

Andarono distrutte due tettoie, il pagliaio ed una catasta di legna.

Il danno è valutato approssimativamente dalle 7 alle 8 mila lire.

L'affittavolo Botallo è assicurato alla *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

VERCELLI.

18 settembre. — **Un muratore disgraziato.** — Un muratore di 13 anni appena, lavorando nell'ospedale Maggiore, cadde dall'altezza di una decina di metri e si produsse una grave ferita.

VIGONE.

16 settembre. — **Banchetto sociale.** — Oggi ebbe luogo il consueto banchetto sociale, dato dai veterani, invitando la consorella Società operaia.

Intervenne l'on. Marsengo-Bastia, deputato del collegio, ed il consigliere provinciale [illegible] Campana.

La Musica cittadina, diretta dall'egregio maestro [illegible] Giuseppe, sonò scelti pezzi.

Parlarono i sigg. [illegible] Giacomo, cav. Rosso, Marsengo, Grosso, prof. Bessone e il sig. Scotti.

Un treno speciale che non parte.

Domenica scorsa S. E. l'on. Chiapusso, dopo la solenne inaugurazione del ponte sul Po a Crescentino, aveva ordinato un treno speciale allo scopo di proseguire per Novi Ligure, senza indugio, in seguito all'avvenuto disastro ferroviario.

Durante il banchetto fu infatti avvisato che il treno speciale sarebbe partito da Crescentino alle 16,10.

Appena ebbe finito di parlare S. E. il ministro del tesoro, on. Boselli, l'on. Chiapusso lasciò il banchetto, e, salito in carrozza, si avviò premurosamente alla stazione per partire.

La stazione era vuota ed a dimanda analoga il capo-stazione di Crescentino, un po' confuso, a dir vero, si degnava rispondere: «Eccellenza, il treno non è più per le quattro, è per le sei.»

Insistendo l'on. Chiapusso sull'invito che gli era stato fatto pervenire al banchetto per la partenza delle quattro, replicava il capo-stazione:

— Scusi, Eccellenza, ci fu un..... equivoco!

Il sottosegretario di stato, cui premeva giungere a Novi Ligure per l'inchiesta e proseguire nella notte per Roma, fece telegrafare a Torino che rinunciava al treno speciale e partì col treno ordinario delle 18,10 per Casale-Valenza-Alessandria, al quale venne unita una vettura-salone, che, a completar l'opera, viaggiò al buio fino a Casale, perchè a Trino mancava la chiave per l'accensorio delle lampade!

Valga l'aneddoto un riflesso come uno dei tanti elementi di criterio sull'andamento del servizio ferroviario in Italia.

Un ammonito che tenta ingoiare un pacco di biglietti falsi.

Abbiamo da Roma, 17:

Fin dal primo luglio al Commissariato centrale ed a quello di Ponte, era pervenuta notizia che il negoziante in mobili Antonio Razzi, d'anni 33, con negozio in via [illegible], N. 79, spacciava all'ingrosso dei biglietti di banca da 100 e da 50 falsi.

Da quel giorno, per ordine del cav. Caruso, il Razzi fu pedinato, ma non si lasciò sorprendere.

Ieri l'altro, verso le 5, l'agente in borghese della Centrale, Giovanni Restivo, lo vide uscire dal suo negozio in compagnia di uno sconosciuto, e gli sembrò che per via fra i due vi fosse uno scambio di biglietti di banco.

I due continuarono per la loro strada, ma giunti in piazza Sant'Agostino furono veduti dal maresciallo Lucchini, che si era momentaneamente distaccato, dal capitano delle guardie Gherardi, il quale insieme agli agenti Politi e Lera lo attendevano poco lontano.

Il Lucchini quando vide il capitano e gli agenti, fermò i due interrogandoli.

Questi alla vista del maresciallo impallidirono e risposero confusamente.

Intanto si era avvicinato il capitano che, visto l'imbarazzo del Razzi e del compagno, ordinò loro di seguirlo in ufficio.

I due obbedirono.

Al Commissariato furono entrambi perquisiti.

Indosso al Razzi fu trovato un libretto della Cassa di risparmio per lire 1060, due biglietti da lire 500, uno da lire 25, due da lire 10 e quarantatre lire di argento, tutta moneta buona.

Il compagno, che dal libretto di ammonizione che aveva in tasca fu identificato per Alfredo Gianotti, di anni 33, era possessore di vari oggetti d'oro: due orologi da donna, un bocchino, e altri ninnoli di valore.

Mentre lo perquisivano, con una rapida mossa si cacciò nella bocca un rotolo di carte, ma fu trattenuto a forza ed egli dovette risputare quanto aveva provato ad ingoiare.

Erano cinque biglietti da cento, quattro nuovi ed un vecchio della Banca d'Italia, e quattro biglietti da cinquanta, tre della stessa Banca e uno del Banco di Napoli.

I biglietti sono abbastanza bene imitati, ma lasciano a desiderare per i numeri di serie e per la qualità della carta.

Il Razzi era in procinto di partire per l'America.

Alla moglie, che fa la sarta, passava cinquanta soldi al giorno, mentre con un'amante che aveva in Borgo Sant'Angelo spendeva da signore.

In casa di quest'ultima furono sequestrati degli splendidi gioielli, di proprietà del Razzi stesso.

Pare si tratti dell'esistenza d'una vasta associazione di falsari.

Morto d'una coltellata.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 19,35:

Nel Comune di Parona Lomellina, un certo Luigi Lagnozzi, d'anni 29, venuto a lite per futili motivi col falegname Enrico Besostri, di anni 35, gli vibrò una coltellata che gli spezzò il cuore.

La morte del Besostri fu istantanea. L'omicida fu arrestato.

Missionari in Cina e nell'India.

MILANO, 17. — Venerdì della prossima settimana, dal Seminario milanese delle missioni estere, partiranno cinque nuovi missionari, per le terre remote della Cina e dell'India; cioè il suddiacono Martino Chiolino, di Valchiusella, in diocesi d'Ivrea, il sacerdote Luigi Arosio, di Lissone (Milano) destinato all'Ho-Nan settentrionale; i sacerdoti Gioachino Olivaret, di Corbetta e Francesco Bianchi, di Melegnano, destinati ad Hong-Kong; e il sacerdote Salvatore Forgno, di Trino (Vercelli) destinato ad Hyderabad nell'India.

Col sacerdote Forgno si accompagneranno cinque suore di S. Anna della Provvidenza di Torino, nonchè due canossiane di Pavia, che insieme poi ad altre suore, destinate all'interno della Cina, si troveranno coi missionari di Hong-Kong.

La funzione di congedo verrà celebrata da monsignor Mantegazza, vescovo di Famagosta ed ausiliare del cardinale Ferrari.

REATI E PENE

L'odissea delittuosa d'un francese

(Tribunale Penale di Torino).

— Chi siete?

— Francesco Dussol, da Montpellier.

— La vostra istoria, la vostra vita?

Dolorosa istoria, vita tristissima. Francesco Dussol, fantaccino nel 98° reggimento di linea francese, spinto da quello sviscerato sentimento d'indipendenza, da quell'amore smodato di libertà, che malinteso non suggerisce i savi propositi e le virtuose opere, ma il delitto, varcò i monti e scese nelle pianure italiane col pensiero di rinunciare per sempre alla patria sua. Venne in Italia. Ma chi abiura la religione di patria presto offende quella della virtù. Dussol, vagabondo, dovè, nell'affannosa ricerca di malfidi espedienti, truccare e fare transazioni colla propria coscienza per sbarcare il lunario. Vita tristissima ho detto, e che corrompe irremissibilmente l'animo. Del resto egli non era mai stato uno stinco di santo. Il suo volto olivastro è illuminato da uno sguardo nero intensissimo e da un sorriso che sta tra il mefistofelico ed il cinico; ma è un tipo piacente e che tradisce certo il bieco spirito che lo anima.

Era disoccupato. La Polizia italiana, sapendolo uno straniero e conoscendo l'assoluta deficienza di mezzi di vivere, lo mandò a chiamare e, poichè egli si dichiarò per Douboyer Francesco, nato a Ginevra, lo fece accompagnare senz'altro fino a Chiasso, affinchè rimpatriasse, senza maggiormente curarsi di lui. Ed ecco come in Italia si usa diligenza in certi uffici. Si espelle con tanto di decreto un individuo..... che non è mai esistito, punto curandosi di accertarsi se a Ginevra si conosce o no l'espulso.

Naturalmente Dussol, diventato Douboyer per sua astuzia e per cecità della Polizia italiana, non si teneva per niente ad andare..... alla sua nuova patria per quanto di propria..... elezione e ritornò da Chiasso a Torino e di qui passò in altre città, per ogni dove lasciando tracce della sua attività delittuosa.

Nella nostra città, impiegatosi all'*Hôtel Turin*, una notte asportava la cassetta delle mance dei camerieri, per il che veniva condannato in contumacia a due anni di reclusione dal nostro Tribunale.

Ma il buon francese aveva trovato il mezzo di far fare cilecca alla giustizia poich'egli mentre in privato era sempre il signor Dussol per la giustizia ed i suoi ministri era il signor Douboyer. Non si guardava però di lasciarsi agguantare, poichè ormai conosceva, per lunga esperienza, quanto sa di sale il pane delle carceri di tutto il mondo.

Ma i lettori sanno il proverbio antico: *tanto va la gatta al lardo.....* Dussol-Douboyer aveva trovato sui suoi passi un poveretto che, desideroso di occupare un impiego in Isvizzera, s'affidò a lui come al suo salvatore, poich'egli, dopo la consegna d'una spilla ed orecchini d'oro del valore di L. 32, gli aveva promesso mari e monti. Naturalmente dell'impiego il poveraccio non ebbe più notizia, così che un giorno, indispettito, condusse il truffatore in Questura.

— Chi siete?

— Francesco Douboyer di Ginevra.

— Francesco Douboyer? Ma allora voi avete contravvenuto al decreto che vi espelle e che vi rimanda al paese vostro.

Dussol Douboyer ride sotto i baffi e continua a ridere quando vede che anche la giustizia istruttrice del processo seguita a chiamarlo ed a preparargli la condanna come se fosse un vero Douboyer.

Ma ad un certo punto il giudice istruttore occorsero i documenti e la fedina penale del messere e scrisse a Ginevra; ma quale fu il suo stupore quando di là gli si rispose che nessun Douboyer Francesco aveva avuto natali e residenza in quella città. Allora la Polizia, che si vide corbellata, si mise di buzzo buono per identificare il furfante che aveva sino allora mentito con tanta spudoratezza. Per un sottilissimo filo, ricercando pazientemente, venne un primo sospetto che il detenuto d'oggi fosse il condannato di ieri, sotto il nome di Dussol, per il furto della cassetta dell'*Hôtel Turin*; si procede pertanto ad un confronto fra un [illegible] cameriere di quell'albergo ed il sedicente Douboyer.

Appena al cospetto di questi il cameriere esclama:

— E' lui, è lui, Francesco Dussol.

E questa volta Francesco Dussol non ride più sotto i baffi, e, suo malgrado confessa essere proprio il famoso ladro già condannato.

Ed allora da Montpellier e dalle altre Polizie fioccano le informazioni.

Egli è stato condannato a Lione, a Tolosa, a Marsiglia, a Chambéry, a Gap, a Torino, a Marsala, a Susa e a Pinerolo parecchie volte.

La Questura, visto il granchio a secco preso, si scusò presso la giustizia punitrice col dire che l'errore era stato legittimato dal Ministero dell'interno, che non s'era dato cura di sapere chi fosse l'espellendo; ma ad ogni modo ora le sia data lode per avere abilmente riparato a quell'errore che assicurava l'impunità ad un così ottimo messere.

Il Tribunale ieri lo condannava (è la undicesima condanna) a due anni ed un mese di reclusione, a L. 450 di multa e L. 100 d'ammenda.

Presidente: conte Lovera; P. M.: avvocato Bartolini; Difensore: avv. S. Kourad; Cancelliere: Gatti.

Ancora la Cassa Nazionale Pensioni

Diatto contro il nuovo Consiglio d'amministrazione.

(Pretura Urbana di Torino).

La contesa giuridica tra la passata e la presente Amministrazione della Cassa Nazionale M. C. per le pensioni minaccia di diventare un serpe, perchè le cause si succedono alle cause, in ogni sede e di ogni qualità, senza che per ora se ne veda una fine appena prossima.

Oggi è la volta del cav. Giovanni Battista Diatto, ex-direttore generale della Cassa, che promuove regolare causa penale contro tredici amministratori ed un sindaco della Cassa Nazionale Pensioni per i reati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, di cui agli articoli 235, 79, 63, 64, Codice penale.

I citati sono i signori Lupi Pirro, Chiappori Carlo, vice-presidenti, Pesando Pietro, Pampione Silvio, consiglieri, per avere il giorno 18 agosto 1899 in Torino, previo accordo e di correità tra loro, aperto e fatto aprire i mobili della stanza del direttore generale cav. Diatto, nei locali della Cassa stessa; ed i signori Pozzi Enrico, presidente, Aymasso Ernesto, Bachi Donato, Bellissi Eugenio, Giovera Felice, Lazzarino Carlo, Nota dott. Alberto, Verona Angelo e Villa Bartolomeo, consiglieri, per avere di correità coi già sopra nominati chiusa o fatta chiudere con lucchetto e catenaccio la porta d'accesso alla stanza del direttore generale cav. Giovanni Diatto e per avere con ciò impedito al medesimo di accedere nel proprio ufficio, malgrado formale diffidamento.

Tutti poi i nominati membri dell'Amministrazione attuale sono imputati, a norma degli articoli 63, 64 e 235, di avere deliberato in seduta consigliare dell'11 agosto a. c. di autorizzare il presidente di detto Consiglio a far procedere all'apertura dei mobili nella stanza del direttore, cosa che in fatto, e la cui esecuzione è imputata, come abbiamo visto, ai due vice-presidenti Lupi e Chiappori ed ai consiglieri Pesando e Pampione, nonchè al sindaco Michele Milia.»

La causa avrà luogo il 25 prossimo, alle ore 9.

Sono difensori degli attuali amministratori gli avvocati E. Gatti-Goria e Plinio Gherardini. Patrocinano gli interessi del cav. Diatto, costituitosi Parte civile, gli avvocati Salza ed Alliero ed il procuratore Del Piano.

Tre condanne all'ergastolo.

Abbiamo da Messina, 16:

Ebbe termine in questa Corte d'Assise il processo a carico di quattro contadini di Monforte e Saponara: Giorgianni Giuseppe, Venuto Angelo, Leone Giorgio, Fama Antonio e Puglisi Pietro, imputati di doppio omicidio con rapina.

Ed ecco per riassunto i fatti:

Il sac. Antonio Brigandì, molto innanzi negli anni, coabitava con una sua vecchia domestica, certa Margherita Venuta, in una casa isolata, posta nel cocuzzolo di un monte molto distante da Saponara.

Ora egli essendo in fama di danaroso era stato

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(30)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Ah! c'era un'altra figura d'uomo presso il caffè dello scalo.

— Zio, eccomi qua — gridò James che aveva fatto il giro intorno alla macchina. — Eccomi qua! — ripetè, poichè suo zio pareva cercarlo in qualunque luogo tranne nel solo luogo possibile.

Gli prese le mani, gliele strinse; gli rispose la stretta debole d'una mano troppo calda.

— Vi trovo pallido, preoccupato.....

— Nulla, sai; l'emozione.....

James, rinfrancato, domandò con ansia di Lisa.

A quella domanda così naturale il signor Brown divenne anche più pallido e rispose con voce tronca.

Il giovane ingegnere, attribuendo quell'agitazione alla gioia procuratagli col suo ritorno, continuò a martoriarlo con discorsi che sonavano proteste d'amore e sogni beati da cima a fondo.

Giunsero alla manifattura sull'imbrunire.

La cuoca e la governante si erano unite nell'intento di ricevere il giovane nel modo più degno, Orsola lavorando ai fornelli e la vecchia Betty preparando la tavola con una cura speciale, mettendo, per ordine del padrone, un coperto anche per Lisa.

La povera orfana pareva stordita al pensiero di quel ritorno.

Nella sua esistenza i fatti si succedevano ed incalzavano, per modo che non riusciva a ritrovare una calma che non fosse effimera.

Era un continuo cozzar di idee, una lotta continua, una vita di scosse esaurienti.

Il tempo le pareva lunghissimo, perchè ognuno di quei fatti faceva epoca nella sua vita.

Si era staccata da James.

Aveva respinto Rolle.

Ora James tornava.

Perchè tornava?

Sentiva di non essere estranea al suo ritorno e le tremava il cuore.

Quali erano i veri sentimenti di quel giovane?

Quali modificazioni aveva subito il suo carattere superficiale?

Quale onore o quale insulto le serbava colle sue nuove vedute? Ella non sapeva, ma una cosa era certa per lei: ch'ella avrebbe dovuto lottare ancora.

Questi pensieri le turbinavano nella mente intanto che spiegava il vestitino grazioso e semplice che intendeva indossare la sera stessa pel pranzo.

Un vestitino bianco a righe nere, guernito d'un semplice nastro alla cintura.

La carrozza doveva giungere tra poco, non c'era tempo da perdere.

— Andiamo, qualche santo m'aiuterà — si disse senza credere in quel che diceva; poi, appena abbigliata, s'appoggiò al davanzale della finestra.

Laggiù il piccolo camposanto riceveva l'ultimo bacio del sole. Povero, caro babbo!

Come si era maturata dal giorno della sua perdita!

Come aveva dovuto lavorare colla mente in quei mesi!

Come aveva dovuto lottare contro se stessa!

Sulla strada serpeggiante comparve un corpo nero.

— Arrivano! — ed il sangue le diede un tuffo al cuore.

Il corpo nero ingrandiva. Ora si udivano le sonagliere: una grande voltata ed erano al cancello. Volle ritirarsi, prender tempo, sedare il tumulto che si ridestava nel suo cuore, ma vide sventolare un fazzoletto bianco, che era un saluto per lei. Doveva rispondere; fece dunque un inchino palpitando, senza comprendere bene la propria emozione, e non si allontanò più.

La carrozza di campagna entrò rumorosamente nel cortile, fermandosi innanzi alla grande vetriata del maggiore terrazzo; Betty accorse, aprì lo sportello, mentre il cocchiere saltava a terra, prendendo i mantelli e la valigetta a mano.

Il viso di James splendeva di allegrezza, di vera gioia.

Siccome la finestra di Lisa era al secondo piano, egli non le fece che un largo saluto alzando la testa con un contegno profondamente rispettoso, poi si avviò dietro allo zio che entrava nella sala da pranzo già illuminata giocondamente.

— Come siete buono! — disse James accennando al terzo posto preparato alla loro tavola.

— Un dovere.

— O piuttosto una cortesia di cui vi sono gratissimo. Tra dieci minuti sono pronto. Permettete.....

Rimasto solo, John si mise a dar le volte nell'ampia sala, come faceva sempre quando l'eccitazione era al massimo punto, al punto di saturazione, come soleva dire una volta scherzando.

Tra mezz'ora sarebbero tutti tre uniti a quella tavola: avrebbe sotto gli occhi lo spettacolo di quella felicità che, a lui già contesa, ora veniva brutalmente strappata; e per decoro, per dovere, per una legge fatale egli dovrebbe seppellire sotto l'angoscia il suo cuore, farlo tacere, strofinarlo, se fosse utile, per non cadere in colpa.

Gli strapparono la felicità atrocemente con uno schianto; non gliel'avessero strappata non sarebbe stato condannato a vederla languire e perderla in modo inesorabile?

Si torcè, si contorse le mani nello sforzo di dominarsi.

— Ma poi.. perchè? per *chi*?

Per quella fanciulla calcolatrice che aveva attirato suo nipote nella rete, l'aveva sedotto colla sua arte, aveva conservato il sangue freddo delle persone senza cuore, calcolando nel respingere un uomo degno come Rolle, la mente unicamente rivolta ad una grande ambizione, ad una grande rivincita!

Ma che mistero era dunque il suo cuore che poteva amarla quando la ragione dava un simile giudizio?

Ed intanto dalle mensole, dai quadri, dalle argenterie sarebbe stata rispecchiata la felicità ladra di James che trionfava colla bellezza, col prestigio della seduzione giovanile; sarebbe stata riflessa la superbia mascherata di quella fanciulla fatale; quelle sale vaste e ricche avrebbero echeggiato di risa, mentre egli avrebbe avuto la morte nel cuore ed avrebbe dovuto subire un martirio, non cercando mai altro refrigerio che quello di salvare il suo giusto orgoglio nascondendo a tutti la miseria sua!

La porta si aperse.

— Eccomi, zio. Ho anticipato ancora perchè è mio dovere parlarvi prima ch'ella giunga. Capisco che questo discorso possa evocare per voi memorie non liete..... — soggiunse abbassando la voce, — ma è pur necessario io dia una garanzia morale di me a voi che ne avete ogni diritto, che siete mio padre d'affetto.

E conchiuse in poche parole assicurandolo che la lontananza gli aveva fatto sentire l'amore per Lisa, che la gelosia gli aveva dato la nozione esatta delle cose col martirio di pochi giorni. Finì dicendo come la lettera che gli aveva appreso il rifiuto dato al medico sembrava avergli ridonato la vita e con essa acceso il desiderio ardente, quasi doloroso di rivederla, di riparare alla sua folle leggerezza del passato.

E siccome lo zio guardava ostinatamente in terra, gli chiese con dolce fermezza:

— Voi consentite, non è vero?

— Se la credi capace di renderti felice.

James accolse la risposta evasiva con entusiasmo; era il consenso, ed egli sapeva che John Brown su quel punto non avrebbe detto di più trattandosi d'una regina.

— Zio, sono sicuro che vi ritempererete allo spettacolo della nostra felicità.

E gli strinse la mano con effusione.

— Possiamo avvertire la signorina Casati, mi pare.....

— Ma io non domando di meglio!

Il pover'uomo non volle assistere a quel primo incontro e si allontanò con passo malfermo. Quel giovane gli aveva rapito l'anima; egli camminava ora come un fantasma.

Betty fece l'ambasciata che Lisa colle braccia penzoloni aspettava senza pensare a nulla, come un fatalista che attende gli eventi.

— Vi chiamano, signorina.

— Vengo — e discese adagio.

Sulla soglia voleva arrestarsi, ma una mano impaziente dall'interno aveva già spalancato l'uscio.

— Lisa! Lisa mia! Non rispondete? Oh mio tesoro! Ma perchè non parlate? Sono tornato per voi, per voi sola che avete vinto il mio cuore.

E prendendo quel silenzio e quell'emozione per esuberanza d'amore e di gioia, tacque anch'egli.

Parevagli abbellita e non si saziava di contemplarla.

Com'era degna di essere padrona in quella grande e ricca casa!

— Lisa, tra un'ora mio zio vi darà la prova del mio rispetto, dei miei onesti intendimenti.

La fanciulla ebbe una scossa. Una ruga sottile le solcò la fronte.

(Continua).

Spettacoli di martedì 19 settembre.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *I figli di nessuno* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *Nel canton de Guastalla; Zampa legata* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Francioli), ore 20,30: *I lupi marini; Le grisette di Torino* — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

MUSEO INDUSTRIALE — Esposizione bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris — Ingresso libero.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Musei Civici: L. 1 (franco il giovedì e la domenica) — Museo d'Artiglieria: L. 1 (franco i festivi) — R. Pinacoteca: L. 1 (franco i festivi) — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medievale — Castello Medievale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

più volte fatto segno a' brutti tiri dei ladri, ma se l'era cavata sparando delle fucilate, le quali avevano messo in fuga i ladri.

Consigliato dai parenti e degli amici di abbandonare quella casa e di abitare a Saponara, si era rifiutato e aveva creduto di provvedere alla sua sicurezza fornendo di grate di ferro le finestre. Egli era molto avaro e per questo veniva inteso nel paese col nomignolo di *corotiere piena*.

Ma i suoi denari continuavano a far gola ai ladri e la notte dal 6 al 7 marzo del 1895, con un tempo d'inferno, gli imputati suddetti, capitanati dal Giorgianni, penetrando in casa del Brigaudi facendo saltare una piccola grata di ferro d'un vano del cesso.

Il vecchio fu sorpreso in una stanzino attiguo alla camera da letto e fu barbaramente strangolato con un pezzo di corda; la stessa sorte toccò all'infelice cameriera Margherita Venuto. Compiuto il misfatto, gli assassini si dettero a svaligiare la casa, rubando parecchie migliaia di lire e non lasciando neppure i salami appesi in cucina. Però sfuggirono alle loro ricerche circa centitrè mila lire. Dopo ciò presero a mangiare cinicamente alla presenza dei cadaveri.

Compiuta la cenetta, si allontanarono da quel luogo e divisero il bottino. Conosciuto il terribile delitto, si recarono sul luogo il delegato Pagano Antonio ed il tenente dei carabinieri Lovero, i quali fecero tutte le indagini.

A queste si aggiunsero le confessioni degli imputati Fama e Leone, i quali rivelarono tutto.

Giorgianni Giuseppe, Venuto Angelo e Fama Antonio vennero condannati alla pena dell'ergastolo; Leone Giuseppe a trenta anni di reclusione e Pugliese Pietro a cinque anni.

La sentenza fece impressione nell'imponente pubblico che affollava l'aula.

SPORT

Marcia ciclistica di 200 chilometri.

La Direzione dell'« Audax » Italiano, Sezione di Torino, visto lo splendido risultato della prima marcia del 3 corrente, è venuta nella determinazione di bandirne una seconda pel 29 corrente mese sul percorso Torino-Biella-Gattinara-Vercelli-Torino, chilometri 200, col tempo di ore 14 per l'effettuazione della medesima. Passo di marcia mai superiore ai 20 chilometri all'ora. Ore quattro di riposo.

Ritrovo ore 4 1[2 Barriera di Milano; partenza ore 5.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Ferraris Augusto, corso Valentino, 8, e corso Re Umberto, 21, e presso i fratelli Picena, via Lagrange, 41.

Per una Federazione dei cacciatori.

Il Comitato organizzatore della Federazione dei cacciatori italiani, presieduto dal cav. L. Guazzaroni ha spedito a tutti gli aderenti, in uno speciale supplemento della *Tribuna-Sport*, lo statuto ad approvarsi e lo spedirà a chiunque aderirà al nascente Sodalizio dirigendosi, anche con carta da visita, al segretario della Federazione signor cav. Giulio Franceschi, via Gaeta, 17 (*Tribuna-Sport*), Roma. La tassa annua da spedirsi assieme all'adesione è di una lira.

Le biciclette pieghevoli nell'esercito.

Il ministro della guerra ha ordinato un esperimento comparativo di biciclette pieghevoli, che sarà compiuto su percorso di 2000 chilometri con questo itinerario: Parma (partenza del drappello ciclistico il 20 corrente), Verona, Vicenza, Padova, Ferrara, Rimini, San Benedetto del Tronto, Pescara, Tagliacozzo, Tivoli, Viterbo, Arezzo, Viareggio, Tortona, Piacenza, Parma.

Arti e Scienze

Una serata di gala al Vittorio. — Si annunzia per mercoledì, 20, una serata di gala al teatro Vittorio, per la ricorrenza della festa nazionale.

Con questa serata si darà l'ultima rappresentazione della fortunata *Africana* e la nobile signorina D'Arneyro ed il sig. Cornubert ripeteranno il grande duetto del *Poliuto* che cantarono sabato scorso per la loro beneficiata. Questo duetto ebbe nella signorina Arneyro e nel Cornubert interpreti di eccezionale bravura, e suscitò un entusiasmo quale rare volte scuote il nostro pubblico.

I prezzi della serata di gala sono quelli popolari.

All'Esposizione del concorso per la testa di Cristo continua l'affluenza dei visitatori, richiamati dall'interesse del tema e dal valore delle migliori fra le opere esposte, come quelle del Canonica, del Kienerk, del Pochini, del Belloni, ecc. Il 20 corrente si radunerà la Giuria internazionale e incomincerà l'esame delle opere pel conferimento dei premi.

L'Esposizione è aperta dalle 9 alle 18; il prezzo d'ingresso è di centesimi 50.

L'illustrazione della Sagra di San Michele. — L'Unione Escursionisti che ha bandito per domenica, 24 corrente, una gita artistica ad Avigliana ed alla Sacra di San Michele, ha avuto la fortuna di ottenere che il comm. D'Andrade illustri la Sagra di San Michele, colla scorta del modello preparato dall'ufficio di Conservazione dei Monumenti da lui diretto.

La conferenza, che riuscirà interessantissima e per il valore di chi la tiene e per l'argomento, che dopo i recenti studi ha assunto una grandissima importanza storica od artistica, avrà luogo domani, nell'ufficio stesso di Conservazione dei Monumenti, a palazzo Madama, alle 14 1[2; e vi possono intervenire i soci dell'Unione Escursionisti e le persone da loro accompagnate.

Conferenze agrarie per i maestri. — Le conferenze agrarie per gl'insegnanti elementari ordinate da S. E. il ministro della pubblica istruzione con circolare N. 58, del 18 luglio, si terranno in Torino per 15 giorni successivi, dal 21 corrente al 6 del prossimo venturo ottobre incluso, una al giorno, sempre alle 10, nella sala Vincenzo Troia, via Principe Amedeo, 10.

Gli ammessi che avranno regolarmente frequentate tutte le conferenze otterranno un certificato legale di frequenza.

« Le goût parisien. » — Si è pubblicato or ora il numero di autunno di questo splendido periodico trimestrale parigino. Contiene moltissimi figurini colorati fuori testo e molte incisioni in nero. Lo presentiamo alle signore, alle quali è esclusivamente dedicato, nella lusinga che lo troveranno interessante.

Alla libreria Roux di Renzo Streglio, Torino, Galleria Subalpina. (Prezzo L. 6 e L. 6 50 in provincia).

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 13,3 Massima + 22,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)
Temperatura massima del giorno 17: + 22,7
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 11,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*)
Temperatura massima del giorno 18: + 24,7
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 12,1

20 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		16	18
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	25 60	25 60
» — per ottobre	»	25 60	25 60
» — 4 novembre-dicembre	»	26 —	26 10
» Zucchero — a 4 mesi da novembre	»	26 30	26 30
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 —	33 —
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 50	32 75
» a 4 mesi primi	»	33 —	32 87
Mercato debole.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 16 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani. Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		16	18
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	4,100	8,500
Importazioni	» »	2,000	4000

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

Altri echi delle feste.

Quando si è inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele, sono stati segnalati al pubblico plauso i benemeriti che o con la vigilanza o con l'opera loro contribuirono a condurre a compimento la grandiosa opera di Pietro Costa. Uno fra essi, per altro, è stato fin qui dimenticato: ed è lo scultore Corrado Betta.

Già chiaro come artista per varii lavori esposti con molta lode a Venezia ed altrove; già noto come fonditore valentissimo dei monumenti al Robilant e al generale Della Rocca, il Betta prestò in questa occasione opera preziosa di modellatore esperto e felice nelle parti del monumento che si dovettero rifondere o compire. Onde è giusto che anche il suo nome venga [illegible] a titolo di doveroso encomio.

Un'altra cartolina commemorativa.

Artistica nell'insieme della composizione è un'altra cartolina postale commemorativa, pubblicata dal sig. Enrico Gonta. Sovra gli elementi decorativi (uno scudo, rami di lauro, stelle, una cornice architettonica) campeggia il profilo della grandiosa opera di Pietro Costa.

Per chi ha conti da liquidare.

Ci si comunica:

« La Commissione municipale ordinatrice delle onoranze a re Vittorio Emanuele II avverte tutti coloro che hanno conti a liquidare, dipendenti dai festeggiamenti seguiti, di presentare le relative note alla sede della Commissione (Municipio) non più tardi del 21 corrente, urgendo addivenire alla sistemazione di tutta la contabilità. »

Il Duca d'Aosta a Messina. — Partì iersera per Messina S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale va a presenziare la cerimonia inaugurale del monumento commemorativo della batteria siciliana.

Arrivo e partenza. — Il ministro del tesoro, on. Boselli, partì ieri alla volta di Milano.

Giunse da Roma l'on. Villa.

Sempre la questione degli operai delle forniture militari. — La Commissione permanente degli operai delle forniture militari ha comunicato ai deputati di Torino, ed agli altri in Torino residenti, le domande da essa rivolte al Governo ed alle Autorità, e le risposte che ne ha ricevuto. Da queste risposte si rileva come sia tutt'altro che rosea la prospettiva di questi operai, i quali, in numero di circa 3000, attendono lavoro e pane.

Nel memoriale inviato è notevole, soprattutto, la risposta data dalla Direzione generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra al sottosegretario di Stato on. Cambiano, che aveva trasmesso al Ministero i lamenti e i voti degli operai. Da questa risposta si deduce che c'è poco da sperare dai prossimi appalti, e che la concorrenza del lavoro carcerario continuerà a pesare sulle sorti del lavoro libero.

La Commissione operaia permanente richiama ora, col memoriale in discorso, l'attenzione dei rappresentanti le provincie subalpine sullo stringente complesso problema, ed invoca da essi una parola che li affidi della loro sollecitudine e del loro appoggio.

Per i sussidi ai veterani. — Ci si comunica:

« Il Comizio primario dei veterani 1848-49 di Torino avverte coloro i quali credono avere titolo ad aspirare ad uno dei 300 premi da L. 25 cadono concessi dall'Opera pia di San Paolo fra i più bisognosi dei veterani soldati di Vittorio Emanuele II, che sono invitati a presentare non più tardi di lunedì, 25 corrente, la loro domanda scritta e corredata dai seguenti documenti:

1° Congedo o stato di servizio militare;
2° Certificato di nullatenenza, povertà e di mancanza di parenti agiati tenuti per legge all'assistenza alimentaria;
3° Certificato medico d'impotenza al lavoro;
4° Certificato di buona condotta.

Apposita Commissione ripartirà in ragione del rispettivo contingente il numero dei premi fra i vari centri delle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara, circoscrizione dell'Opera pia di San Paolo.

Non si terranno al riguardo corrispondenze e saranno respinte le carte non sufficientemente affrancate alla posta.

« *La Direzione*. »

Circolo degli Artisti. — Si ricorda ai soci che domani, 20 settembre, avrà luogo al *Châlet Eridano* una gara di bocce fra le Società canottieri. Le adesioni al pranzo sociale (ore 19, quota L. 6) si ricevono alla sede del Circolo o all'*Eridano* fino alle ore 18 d'oggi. *Il Comitato direttivo.*

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina l'apprendista elettricista Santoni Armida, d'anni 18, trasportando nei locali della Società Alta Italia, in via Arsenale, un pesante isolatore di maiolica, inciampò e cadde al suolo. L'isolatore andò in frantumi ed una scheggia del medesimo lo ferì alla gamba destra.

Una guardia civica, informata della disgrazia, si recò sul luogo e medicò il ragazzo col preparato antisettico, e quindi col capo-magazziniere lo condusse al San Giovanni per una più stabile medicazione.

Giudicato guaribile in 12 giorni.

Un povero alienato. — Ieri Bonino Giovanni Candido, d'anni 44, assistente farmacista, residente a Cuorgnè, commetteva stranezze nell'*Albergo della Rosa Bianca* a Porta Palazzo, da far credere gli fosse dato di volta il cervello.

Due guardie lo accompagnarono con vettura pubblica alla Questura, ove fu trattenuto per i necessari provvedimenti.

Cocci. — Ieri mattina il facchino Borio Nicola, d'anni 40, passando per via Palazzo di Città con un carretto carico di verdura, nello schivare una tranvia, andò ad urtare colle sbarre del veicolo nella vetrina dell'orefice signor Merlo Francesco, mandandoli in frantumi un cristallo del valore di circa venti lire.

Una guardia civica fece declinare le generalità del facchino e le rimise al danneggiato.

Effetti di una rissa. — Il dottore cav. Magnetti, all'Abbadia di Stura, medicò il muratore Verna Angelo, di anni 25, residente in San Mauro, di una ferita d'arma da punta alla coscia sinistra, riportata ad opera di tal Lusso Giacomo, col quale venne a diverbio in detto Comune.

Essendo la ferita grave il sanitario consigliò il Verna di recarsi ad un ospedale.

Varie di cronaca. — L'altra notte, ignoti ladri penetrarono nel negozio di commestibili di Gal Michele, in via Nizza, N. 53, ma disturbati fuggirono.

— Il muratore Verna Angelo venne ricoverato al San Giovanni perchè ferito con una coltellata alla coscia sinistra; ferita infertagli in San Mauro da certo Lusso Giacomo, fabbro, colà abitante.

— La scorsa notte il calzolaio Ottinetti Giovanni, d'anni 31, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 17, avendo smarrita la chiave di casa, tentò di scavalcare un cancello per penetrare nel cortile, ma disgraziatamente mentre eseguiva la manovra si conficcò un ferro fra le coscie, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni, ove lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Americani a consegnare:			
pel corrente	n.	3 29[64	3 7[16
per settembre-ottobre	»	3 27[64	3 15[32
per novembre-dicembre	»	3 9[16	3 25[64
per gennaio-febbraio	»	3 23[64	3 7[64
HAVRE settembre (sera)		16	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	2,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA settembre (sera)		16	18
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 1[2	20 40
» » a 4 mesi ultimi	»	21 —	21 —
Mercato fermo.			
BREMA settembre (sera)		16	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Pans. Kink.		7 70	7 70
MAGDEBURGO settembre (sera)		16	18
Zucchero di bar. disetos — Mercato calmo.			
» di Germania 8 disp. analisi		10 05	10 —
MANNHEIM settembre (sera)		16	18
Frumenti — Importazioni quintali		14,545	9,073
» — Vendite		8,000	3,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			
MERCATO DI NEW-YORK		16	18
Cambio su Londra	D.	4 82 1[2	4 82
» » Parigi	»	5 23 1[2	5 23 1[8
Petrolio Standard white	»	7 85	7 85
» » a Filadelfia	»	8 00	8 00
Cotone Middling	»	6 3[4	6 3[8
» » a Nuova Orleans	»	5 15[16	5 15[16
Entrate cot. nella giorn. tutte	N.	25,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	10,000
» per continente	»	36,000	9,000
Frumento rosso	D.	74 3[8	74 1[4
Grano turco	»	39 3[4	39 1[4
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 1[4
CAFFÈ — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1[8	5 7[16
» — » good per corrente	»	4 15	4 15
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 15[16	3 7[8

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 18 settembre 1899.

Organzino	Colli	7	K.	663 55
Trama	»		»	
Greggia	»	9	»	747 60
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	16	K.	1381 61
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 184			K.	25111 73

Il Direttore: A. BERTOLDO.

STATO CIVILE. — Torino, 18 settembre 1899.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Braggione Pietro con Vincenti Clara ved. Mattia — Cossina Luigi con Barberis Annita — Cattena Luigi con Purato Caterina — Montanara Arrigo con Durieux Ernestina — Quagliotti Adolfo con Pirando Francesca — Bernardi Giuseppe con Perlo Francesca.

MORTI: Pennasio Andrea, d'anni 13, di Torino, fonditore, corso Emilia, 4.
Minetti Giuseppe, id. 59, di Cabiate, industriale, via San Massimo, 40.
Becchio Caterina n. Sartore, id. 48, di Moniada, pettinatrice, via Principe Tommaso, 22.
Becchio Tommaso, id. 72, di Rivalta Torinese, decoratore, corso Regina Margherita, 164.
Mattona di Benevello conte Alessandro, id. 64, di Cuneo, ten. colonn. nella riserva, via dei Mille, 28.
Manoli Nobile Achille, id. 37, di Reggio Emilia, tenente di fanteria, via della Rocca, 22.
Eurià Teresa (ved.) n. Rollo, id. 66, di Robassomero, aglata, stradale Pianezza, 80.
Lelli Angela n. Martaglio, id. 40, di Rivalta Torinese, casalinga, via Tepice, 2.
Novara Orsola, id. 6, di Torino, scolara.
Lucca-Castello Angela, id. 15, di Torino, sarta.
Gallotti Savina, id. 17, di Saluzzo, cucitrice.
Vola Beatrice, id. 19, di Domodossola, studente.
Orlando G. Batt., id. 21, di Monte S. Giuliano, soldato.
De Milano Lucrezia Cogno, id. 83, di Cherasco, maestra.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Arogno (Canton Ticino). — Manzoni Alessandro, d'anni 79, consigliere cantonale, padre del consigliere federale Romeo Manzoni, ex sindaco di Arogno e fondatore della rinomata fabbrica d'orologi di questo paese.

Belluno. — Nobile Napoleone Guillermi, che lasciò 550,000 lire all'ospedale civile di Belluno.

Cagliari. — Nobile Marianna dei baroni Tola, vedova Nieddu, gentildonna benefica.

Nuova York. — Turrini Giovanni, d'anni 60, di Verona, scultore. Fu artista di merito e di lui rimangono la statua equestre di Bolivar al Central Park, donata dal Venezuela a New York, il monumento a Giuseppe Garibaldi a Washington Square, e di molti altri lavori in Venezuela. A questo proposito si dice che non ultima causa della improvvisa e precoce morte del povero Turrini fosse l'accoramento provato vedendosi negato gresse somme che gli erano dovute dal venezuelani.

Palermo. — Cav. G. B. Ruffo, avvocato erariale, membro dell'Accademia palermitana di storia.

Venezia. — Prof. Giuseppe Guarnieri, d'anni 76, rinomato violoncellista.

COSE LIETE.

Nozze. — A Livorno (Toscana) il conte Ludovico Sturani, tenente di artiglieria, con la signorina Paola Bellati, figlia del direttore della Banca d'Italia; il signor Adolfo Ragioni, tenente nel 8° reggimento bersaglieri, con la signorina Dina Galliano; ed il signor Carlo Archibaldi, tenente di artiglieria, con la signorina Gina Friedmann.

A Napoli il cav. Calabrese, tenente-colonnello di marina, con la contessina Anna Milano D'Aragona.

A Verona il signor Giuseppe M. Treves, residente a Torino, colla signorina Emma, figlia dell'avvocato Scipione Calabi.

Lo tsar a Roma?

Il corrispondente romano del *Secolo* scrive al suo giornale:

« Secondo notizie che raccolgo presso l'Ambasciata di Russia, mi si afferma esservi la massima probabilità che lo tsar si rechi in Italia nella futura primavera.

« Dapprima parve sorgessero le consuete questioni d'etichetta politica; e la visita avrebbe avuto luogo a Monza.

« Ma lo tsar, tagliando corto alle esitanze, fece sapere che la sua buona amicizia per l'Italia non gli permetterebbe di visitare i Sovrani altrove che nella loro capitale. »

La nuova nave inviata in Cina.

Un nostro telegramma ci ha informato che l'incrociatore *Carlo Alberto* ha lasciato il porto di Napoli, diretto verso i mari della Cina. Esso raggiungerà al più presto la divisione navale dell'Estremo Oriente, comandata dal contr'ammiraglio Grenet.

La nave è comandata dal capitano di vascello Augusto Aubry. Fanno parte dello Stato Maggiore il capitano di fregata Gozo, i tenenti De Rosa, Leoncavallo, Candeo, Rua, Canera di Salasco, Amici-Grossi.

La *Carlo Alberto* è una delle più recenti navi di seconda classe. Ha un dislocamento di 6500 tonnellate e porta 18 cannoni di grosso calibro.

Lo scultore novarese Valentini assassinato a Berlino.

Su questo delitto il *Corriere della Sera* pubblica i seguenti particolari, in data Berlino, 18:

« Stamane venne trovato ucciso lo scultore ed indoratore italiano Luigi Valentini, robusto ed agiato uomo sui 45 anni. Il corpo dell'infelice giaceva col volto verso terra, dinanzi alla latrina a pianterreno nel palazzo degli architetti, dove il Valentini aveva il suo studio, mentre l'abitazione è al primo piano.

« Sulla fronte gli si apriva un'orrenda ferita; tutto il capo era gonfio. Dentro alla latrina, che si riconobbe essere stata aperta violentemente, furono trovati il cappello e l'ombrello dell'assassinato.

« Al primo piano tutti i cassetti erano stati sforzati. Quanto al modo come sarebbe avvenuto il delitto, non ci sono che indizi. Il portiere vide uscire, verso le due di notte, due individui vestiti di color oscuro; ma non se ne diede pensiero.

« Poco prima, all'una e mezzo, la figlia d'un trattore, che ha il suo locale nel palazzo stesso, aveva parlato col Valentini allora rientrato. L'assassinato era tornato da pochi giorni da Roma, e teneva sempre i suoi denari in una tasca di pelle sul petto. Egli occupava circa dieci operai, in parte italiani, e faceva buoni affari.

« Va notato che nella trattoria suddetta, negli ultimi tempi, furono per ben sei volte perpetrati dei furti, e sempre impunemente.

« Il Valentini era conosciutissimo a Berlino, dove abitava da dieci anni. Era nato nel 1854 a Novara.

« La Polizia annunzia, con appositi avvisi, che darà un premio di mille marchi a chi la porrà sulla traccia dei colpevoli.

« Il Valentini era scapolo, ma da undici anni aveva relazione amorosa con una donna impiegata nel suo studio.

« Quando questa, attratta dall'infausta notizia, comparve oggi nell'abitazione di Valentini, ruppe in un pianto dirotto. La Polizia l'arrestò, ma, meglio informata circa i lunghi affettuosi rapporti suoi con l'estinto, la rilasciò libera.

« Dal corpo dell'ucciso, come dalla sua dimora sono scomparsi tutti gli oggetti di valore. Pare accertato che i delinquenti abbiano atteso il Valentini al suo rientrare ed abbiano gettato tre sacchi di gesso sul suolo per farlo incespicare; lo percossero poi con un ferro sul capo siffattamente, che il sangue spruzzò sulle pareti. Gli assassini si asciugarono poi le mani sanguinanti sulle vesti del disgraziato e lo trascinarono nella latrina.

« La Polizia non sa dove trovare le prime traccie degli assassini.

« Il Valentini era artista operoso e reputato anche come uomo; aveva però delle relazioni amorose, a preferenza con donne maritate. Due anni fa una di queste relazioni fece qualche rumore perchè il marito della signora, scoperta la relazione, si appiccò.

« Il palazzo degli architetti, dove il Valentini dimorava da parecchi anni, si trova in una delle vie principali del centro, la Wilhelmstrasse; quella stessa in cui trovasi l'Ambasciata italiana. »

Prestito della città di Milano 1866

96ª Estrazione del 16 settembre 1899.

Serie estratte:

15	80	00	98	168	277	514
819	850	891	699	764	840	967
1052	1062	1078	1075	1255	1257	1287
1320	1323	1414	1705	1745	1761	1769
1911	1918	2000	2012	2101	2117	2140
2176	2177	2190	2217	2243	2293	2305
2356	2416	2474	2487	2620	2670	2758
2770	2817	2910	2941	2911	3074	3012
3074	3211	3285	3304	3307	3422	3436
3482	3600	3679	3694	3721	3781	3814
4014	4071	4079	4094	4250	4259	4422
4418	4484	4580	4553	4675	4741	4800
4867	4904	4925	4949	4957	4961	5041
5109	5158	5208	5210	5280	5305	5403
5419	5417	5476	5480	5490	5511	5562
5608	5685	5704	5719	5700	5987	5867
5084	5095	6116	6118	6186	6290	6403
6418	6417	6455	6476	6505	6634	6627
6642	6670	6671	6694	6696	6709	6727
6754	6702	6769	6770	6785	6817	6871
6969	6960	6965	7044	7078	7109	7127
7803	7451	7900				

Obbligazioni premiate:

Serie		N.		
Serie	397	N. 15	vince L.	30,000
»	701	» 12	» »	1,000
»	105	» 38	» »	500
»	630	» 9	» »	100
»	5198	» 20	» »	100
»	5099	» 3	» »	100
»	5021	» 68	» »	100

Vincono L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2140	21	2202	90	2910	60	4362	77
4067	1	4900	74	5805	8	5476	87
5085	47	6230	86.				

Vincono L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
60	58	99	55	277	44	764	58
1052	09	1287	72	2000	09	2000	77
2290	86	2758	80	4360	85	4867	9
5208	22	5808	41	5476	91	5701	75
5044	89	0381	11	6405	56	6965	90
6812	70	6708	11	6727	70	6817	15
7305	103.						

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa).

Pagamenti dal 16 dicembre 1899.

Il disastro di Novi Ligure.

Altri feriti.

Ai feriti che abbiamo nominati bisogna aggiungere il signor M. H. Kohlschitter, di Genova, viaggiatore di commercio, che ebbe contusioni alle gambe ed alla faccia; il signor Brunoli Luigi, figlio di un ispettore ferroviario di Genova e nipote del noto ing. Brunoli di Milano, che riportò lievi escoriazioni e contusioni. Sono entrambi arrivati ieri a Milano.

Le inchieste.

E' continuata ieri sotto la direzione dell'ispettore principale, cav. Attilio Prosperpio, il quale ha fatto ritorno a Genova ieri sera, accompagnato dal suo segretario signor Arlandini, l'inchiesta amministrativa.

A Novi il personale ferroviario è stato interrogato tutto dall'ingegnere Chiavassa.

Il capo-stazione di Novi, cav. Tavolaccini, ha avuto un lungo interrogatorio anche dal giudice istruttore.

L'inchiesta amministrativa, compiute le constatazioni sopra luogo, continuerà a Genova, presso il locale Ispettorato principale.

L'arresto del deviatore Vescovo.

Il deviatore Vescovo, che nell'ora del disastro era di servizio alla cabina C., è stato arrestato e condotto nelle carceri di Novi, dove si trova anche il Torre.

Al Vescovo si fa l'imputazione di aver disposto la via libera al diretto, senza domandarne, come doveva, il nulla osta al guardiano della cabina A.

La visita dell'on. Chiapusso.

Il sotto segretario di Stato on. Chiapusso si recò a Novi, per informarsi personalmente.

Vi giunse alle ore 22 ieri mattina; accompagnato dal dottor cav. Negri, si recò a visitare i feriti all'ospedale. Era seguito dal numeroso stuolo delle Autorità cittadine.

L'on. Chiapusso si fermò a lungo all'ospedale, trattenendosi con ciascuno dei cinque feriti e prodigando loro parole d'incoraggiamento.

Riparti per Roma col treno 9.

Un episodio dello scontro.

Due giovanotti con le loro signore avevano domenica divisato di fare una scampagnata in Polcevera; ma all'ultimo momento, vista l'incostanza del tempo, cambiarono idea e decisero di partire invece per Milano.

Giunti alla Stazione Principe, mentre il treno diretto N. 9 era in partenza, s'affrettarono a prendere posto e già stavano per entrare nello scompartimento in cui trovavasi il povero Bertoglio unitamente al signor Ottolenghi (dei quali i detti giovanotti erano pure amici), allorchè uno dei conduttori, a cui avevano chiesto se eravi posto nelle ultime vetture, venne ad avvertirli che appunto nella penultima era libero lo scompartimento di mezzo. Presero quindi posto colà, sfuggendo alla sorte tristissima del povero morto.

Al succedere dell'urto fu un grido generale d'orrore e in tutti i vagoni avvenne un parapiglia indescrivibile, conseguenza naturale del panico.

I due giovinotti, unitamente agli altri passeggieri, cooperarono non poco al salvataggio; toccò a loro il cómpito di soccorrere il signor Ottolenghi, e di riconoscere il cadavere dell'infelice Bertoglio. Insieme alle loro compagne i due scampati possono ben ringraziare la loro buona stella.

Una casa che rovina.

PADOVA, 18 (*E. B.*) — Un grave infortunio succedeva la scorsa notte, poco dopo l'una, in una vecchissima casa: sfasciatosi il pavimento d'una stanza al primo piano, due donne che vi dormivano furono trascinate assieme a tutto il mobilio nella sottostante officina da maniscalco. Al rumore ed alle grida accorse il vecchio padre delle pericolanti, il quale pure cadde nel vuoto, fortunatamente però in modo da cavarsela con molto spavento, ma con piccole lesioni. Delle due donne una rimase miracolosamente illesa, l'altra riportò una rottura al femore.

ULTIME NOTIZIE

Gli alpinisti a Congresso.

Reggio Emilia, 18 (*Stefani*). — Arrivarono i congressisti alpinisti, ricevuti dalla sezione Enza, che offerse loro una refezione.

Quindi i congressisti proseguirono per Ciano, dove furono accolti dal deputato Basetti, dal senatore Sormani-Moretti, dal sindaco e dalla Giunta.

Durante la colazione fatta al castello di Canossa, il senatore Sormani-Moretti salutò gli alpinisti a nome della Società *Pro Montibus*. Mariotti, presidente della sezione Enza, parlò a nome di Reggio Emilia e di Parma.

Stasera vi fu un pranzo a Reggio Emilia. Vi intervenne il commissario regio di Reggio Emilia, che salutò gli alpinisti con fraterna cordialità.

Un banchetto di elettricisti

Como, 18 (*Stefani*). — Stasera vi fu all'*Hôtel Plinius* un banchetto dei congressisti elettricisti sia nazionali che stranieri.

Vi intervennero i deputati della provincia e le Autorità.

I congressisti Colombo, Thompson, Puccinotti e Mapart pronunciarono applauditi brindisi.

Domani il Congresso degli elettricisti comincerà la trattazione dei temi. La discussione occuperà cinque giorni.

I commenti della stampa parigina alla requisitoria di Bernard.

Ci telegrafano da Parigi, 1[illegible] ore 8,13:

L'impressione che i documenti contenuti nella requisitoria del procuratore generale siano abbastanza gravi, si accentua nella stampa repubblicana, e stamane appare dal contegno istesso dei giornali nazionalisti e monarchici, i quali non sanno ripetere per difesa se non che lo cose dette da Bernard erano conosciute da tempo.

Eccovi, del resto, in sunto, quanto scrivono in proposito i principali giornali dei varii partiti.

Jaurès nella *Petite République* nota che l'oro orleanista manteneva i puri del boulangismo e adesso mantiene i puri dell'antisemitismo.

Nella *Lanterne* Viviani si rallegra che l'Alta Corte non lasciò gli amici dei cospiratori perdersi nell'ostruzionismo.

Il *Matin* dice che dai documenti appare che i voti dei reazionari non erano puramente platonici: se non riuscirono fu perchè i faziosi non avevano il paese per loro, ma ciò non è una circostanza attenuante: anzi.

L'*Echo de Paris* dice che i fatti erano già conosciuti e dovevano quindi essere deferiti subito ai Tribunali. Dupuy, che non lo fece, dovrebbe essere compreso nel processo come complice.

Il *Gaulois* dice che la requisitoria parla di un complotto realista, ma non ne fornisce le prove.

Nell'*Autorité* Cassagnac scrive che un'assemblea politica non può essere giudice equanime in materia politica.

Nell'*Intransigeant* Rochefort dice: « Ignoravamo di che Déroulède e compagni fossero accusati: ora lo sappiamo anche meno! »

La *Fronde* afferma che il complotto realista è patente.

Nel *Figaro* Cornély osserva che la requisitoria non può venir ammessa senza beneficio d'inventario. In qualche parte essa appare per altro innegabile, perchè basata su documenti certi, come è la ferocia degli antisemiti, che si ripromettevano di far scervellare questo e quello.

Quanto durerà il processo di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,15:

Il *Figaro* dice che la Commissione d'istruttoria spoglierà l'incartamento e quindi udrà gli accusati: e non compirà la sua opera prima di quattro ovvero sei settimane.

Si prevede poi che i dibattimenti pubblici dureranno non meno di un mese.

Sempre il mistero dell'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,26:

Tornando sovra la leggenda che l'Orléans si trovi nel forte Chabrol, l'*Aurore* osserva che il cuoco Gry, che uscì dal « Grande Occidente », diceva esserci al « Grande Occidente » una stanza nella quale nessuno, tranne Guérin, poteva entrare.

Frattanto il *Figaro* riceve da Bruxelles che il duca era atteso colà all'*Hôtel de Flandre*, ma poi diede un contr'ordine e si fece mandare la corrispondenza ad Alcsuth, in Ungheria, presso suo suocero l'arciduca Giuseppe.

Punito per convinzioni dreyfusiste.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,35:

Il conte Borghravo D'Altena, ufficiale belga, il quale serviva da quindici anni nella marina francese, ne venne ora escluso in causa della sua nazionalità e delle sue convinzioni dreyfusiste.

La morte di un ammiraglio francese.

Parigi, 19 (*Stefani*). — E' morto l'ammiraglio Salandrouze de Lamornaix, comandante in capo la squadra del Nord.

Max Régis scimiotta Guérin.

Telegrafano da Algeri essere giunto colà Max Régis, accolto da una grande dimostrazione piuttosto pacifica.

Accompagnato dai dimostranti, il focoso antisemita si recò direttamente al cimitero a parlare sulla tomba di Gregoire, la pretesa grande vittima dei semiti algerini; indi si recò alla propria villa.

Quivi giunto, annunziò essere a sua conoscenza che doveva essere arrestato, e che avrebbe ucciso il primo agente che si fosse presentato per eseguire il mandato.

La villa venne immediatamente trasformata in fortezza, ad imitazione del « forte Chabrol », e circondata di difensori dentro e fuori.

Però il sindaco Voinot, recatosi alla Prefettura, ottenne la promessa che Régis non sarebbe arrestato, e così gli spiriti bellicosi si calmarono.

La guerra imminente fra Inghilterra e Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Times* ha da Johannesburg che la guerra è considerata imminente.

La prima fucilata è attesa da un giorno all'altro.

Il *Morning Post* ha da Pietermaritzburg che un distaccamento di artiglieria transvaaliana prese posizione a Volkrust.

Lo *Standard* ed il *Times* reclamano l'invio di un *ultimatum* al Transvaal.

La situazione al Venezuela.

Caracas, 19 (*Stefani*). — La situazione del Governo è migliorata.

Le difese nel processo di Belgrado.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 19:

Dopo la requisitoria del procuratore generale, incominciarono le arringhe della Difesa.

L'avvocato dell'assassino Knezevic constatò che Knezevic agì sotto l'istigazione e fu strumento di altri e rischiò la vita per il danaro. Epperciò chiese di condannare Knezevic non a morte, ma ai lavori forzati a vita.

L'avvocato Mostich difese Nikolic, Protich e Stanojevich esprimendo la speranza che si assolveranno.

L'avvocato Spartaix parlò a favore di Kovatchevich e Ralkovich dichiarando non esistere prove di colpabilità a loro carico.

I carlisti in ribasso.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Silvela, intervistato, annunziò che i carlisti sono divisi ed hanno rinunziato presentemente a qualsiasi impresa.

La peste al Paraguay.

Buenos Aires, 19 (*Stefani*). — La peste bubbonica è scoppiata all'Assuncion (Paraguay).

Una tempesta nelle acque di Terranova.

Terranova, 19 (*Stefani*). — Ha imperversato una tempesta. Vi sono naufragi e 24 vittime.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI TORINO — 19 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 99 75.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 25 1[2 107 02 1[2	— — — —
Svizzera	— 4 1[2	107 02 1[2 107 12 1[2	— — — —
Germania	— 6	132 00 — 132 70 —	— — — —
Londra	— 3 1[2	27 17 — 27 18 —	— — — —
Id. lunge	—	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0[0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1[2 0[0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori o sete* 4 1[2 0[0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0[0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0[0 per c. 99 65, 99 52, 99 65.
Rendita 5 0[0 per f. c. 99 67 1[2, 99 65, 99 67 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	972 — — —	B. Comm.	723 — — —
Ferr. Mer.	729 — — —	Cred. It.	648 — 649 —
Ferr. Med.	557 — 558 50	B. Sconto	238 — 237 50
		Pellami	118 — — —

Cronaca della Borsa. — 19 settembre. — La risposta del Transvaal all'Inghilterra non è tale da tranquillare sull'esito della vertenza, ed i giornali inglesi nemmeno credono inevitabile la guerra, e quasi la invocano.

Non per questo è scomparsa la probabilità di una soluzione pacifica, chè già più volte abbiamo visto la diplomazia britannica evitare conflagrazioni quando già parevano accese, e sacrificare, occorrendo, qualche briciolo d'amor proprio all'interesse.

Ove poi si sparasse il cannone, si confida che la lotta avrebbe durata breve, e non influenzerebbe i mercati finanziari più delle guerre Turco-Greca e Ispano-Americana. (E a parer nostro questa ultima fiducia sembra mal fondata e pericolosa, come errato il confronto).

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 18 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	— —
» » 3 0[0	100 35	100 25
» » 3 1[2 0[0	102 70	102 60
Rendita Italiana 5 0[0	93 80	93 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	104 3[4
Obbligazioni Lombarde	— —	224 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7[8
Turco Nuovo	22 75	22 65
Banca di Parigi	— —	1032 —
Tunisino	— —	475 —
Egiziano 4 0[0 unif.	— —	107 50
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	61 —	60 50
Banca Ottomana	— —	546 —
Argento fino	— —	540 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Rust	— —	1090 —
Lotti turchi	— —	121 —
Ferrovie Meridionali	— —	723 —
Rendita Russa nuova	— —	90 25
» Portoghese	— —	24 90
Banca di Francia	— —	4025 —
Cambio Madrid	— —	29 25

BORSA DI BERLINO, 18.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	92 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	222 10	Ferr. Meridionali	134 30
Rendita Italiana	92 80	Ferr. Mediterranee	108 80
Id. due mesi	92 75	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1[2 0[0	98 10	Rubli	216 70
Turco nuovo	22 75		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).			
Consol. inglese	104 7[16	Egiziano 1898	103 1[4
Rendita Italiana	91 5[8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 3[16	d'Inghilterra L. st.	24,000
Spagnuolo	60 3[8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7[16		

GENOVA, 18, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 48 — Fine corrente 99 62 — Prestito 110 75 — Banca 971 — Meridionali 730 50 — Mediterranee 558 50 — Rubattino 531 — Raffineria 434 — Acciaierie Terni 1525 — Credito Italiano 648 — Galliera 300 — Banco Sconto 237 50 — Raffinerie 363.

Pesanti su notizie Transvaal.

In queste titubanze e speranze la riunione di stamane, pur declinando la quota, apparirà ancora relativamente sostenuta, mantenendosi buone le disposizioni e gli animi fidenti.

Il cambio soccorre la Rendita, elevandosi nuovamente a 107 375.

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

19 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 600, da L. 1 40 a 2 20. Uvaggio mg. 16,000 da L. 1 50 a 2 25.

Alba — Dolcetti mg. 67300, da L. 1 90 a 2 10.

Alessandria — Uvaggio mg. 600, da L. 2 a 1 77.

Canale d'Alba — Uvaggio mg. 1500, a L. 2. Uva da mensa mg. 2250, da L. 2 a 2 25.

Canelli — Moscato mg. 10781, da L. 2 a 2 45. Uvaggio mg. 2148, da L. 1 85 a 2 15.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 5000, da L. 1 90 a 2 10.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 4000, da L. 2 a 2 20. Uvaggio mg. 5600, da L. 1 85 a 2 20.

San Damiano d'Asti — Uve comuni mg. 1200, da L. 1 70 a 2.

Torino — Uvaggio mg. 800, da L. 2 70 a 2 95. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Tortona — Uva di collina nera mg. 5000, da L. 1 40 a 1 70. Di pianura nera mg. 1500, da L. 1 50 a 1 60.

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **107 38**

[redacted]

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava ieri di vivere il

Nobile ACHILLE MAMOLI

tenente nel 23° reggimento fanteria

La madre, i fratelli e congiunti ne danno il tristissimo annunzio senza invio di particolari partecipazioni.

La salma da Torino verrà trasportata a Reggio Emilia, città natale del defunto. c 11134

[redacted]

La vedova, i figli, i parenti e congiunti tutti, annunciano il decesso avvenuto all'improvviso domenica, alle ore 22, del loro amatissimo

MINOTTI GIUSEPPE.

I funerali avranno luogo oggi, alle 5 pom., partendo da via S. Massimo, 40. Chiedono scusa a coloro cui per omissione non fosse pervenuta lettera di partecipazione. c 11147

MARANGONI Cav. GERVASIO
Premiato chirurgo dentista
e figlio dottor **LUIGI**, medico-chirurgo
Diplomé de l'École dentaire de Paris
avvisano che col 1° prossimo ottobre riceveranno in Torino, **Piazza Carignano, n. 6**, e non più in via Roma, 9. 10670

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: **Torino - Grenoble - Lipsia**
Chiedere programmi alla Direzione Generale:
Torino — **Corso Vittorio Emanuele, N. 22.** 9260

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO,
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Ventilatori elettrici
Propr. MOLINATTI e SABBIONE.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Tagliatelli al parmigiano — Romsteack grillé à la maître d'hôtel — Giardinetto di carne con gelatina — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 300 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10860 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Nuovo proprietario: **LUIGI GUERCI**
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via *XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.*
Minuta della sera.

Zuppa versata alla lombarda	L.	0 40
Timballetti di tagliatelli alla finanziera	»	0 50
Trota in cassetta all'erba salvia	»	1 50
Culaccio di bue all'inglese	»	0 80
Costolette di pollo alla romana	»	1 20
Zucchetti all'agro dolce	»	0 40
Cardoni alla midolla	»	0 50
Passeri allo spiedo con insalata	»	0 70
Giardinetto di carne alla mayonnaise	»	0 80
Timballa alla Condée	»	0 60

Ventilatori elettrici in tutte le sale
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(15)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non posso ricordarmi che la data di quella festa, padrona, ma non la dimenticherò mai perchè fu l'indomani che, resa libera dal principe Dimitri Dorieff, alla condizione di consacrare a te sola la mia devozione, mi presentai a te da parte sua.

— E tu sai con qual gioia ti accolsi! — esclamò Nadia. — Gli è che la tua venuta in questa casa era la conseguenza della scena avvenuta la sera innanzi fra il principe Dorieff e me. E' ciò di cui non t'ho mai parlato e che voglio raccontarti.

La giovane contessa socchiuse gli occhi con una specie di voluttà serena, e, coll'anima rallegrata dalla gioia risvegliata dal più dolce dei ricordi, colla sua voce armoniosa proseguì:

— Nel momento il più brillante, il più animato della festa, stordita e leggermente incomodata dal romore, dai lumi, dal caldo che regnava nelle sale, io mi rifugiai in un salotto attiguo agli appartamenti di ricevimento per riposarmi un poco e respirare liberamente. Non ero da cinque minuti in quel salotto che il caso vi condusse il principe Dorieff. Io ero seduta su un divano quando lo vidi entrare; con movimento rapido, istintivo, m'alzai subito. Egli s'inchinò profondamente, e, discreto, fece un passo per ritirarsi. Era la prima volta che il caso ci metteva, soli, in presenza; sino allora, non essendoci incontrati mai che in società e in casa mia nei giorni di ricevimento, non avevamo mai potuto parlarci senza testimoni, e aggiungo che nè lui nè io non avevamo mai curato di trovarci soli. Rispondendo al suo saluto, mentr'egli accennava a ritornare sui suoi passi, io notai sul suo volto una espressione di tristezza profonda. Provavo già per lui una grande simpatia, ma non mi rendevo ancora conto di quanto m'era caro. Non avevo ancora letto nel mio cuore, te lo giuro, Prascovia; se avessi potuto indovinare che lo amavo, non lo avrei trattenuto; ma egli pareva tanto triste, tanto addolorato, che io mi dissi che era una crudeltà abusare della discrezione di quell'uomo che stava per partire per la guerra, e che il caso funesto delle battaglie poteva separar da me colla morte!.... La sua lealtà, il rispetto che m'aveva sempre dimostrato m'erano d'altronde garanzia della mia sicurezza.... e, te lo ripeto, ignoravo ancora d'amarlo....

Lo trattenni dunque, dicendogli: « Vedo che siete, come me, principe, nemico del rumore e della folla. Non voglio che la mia presenza v'impedisca di godere di qualche momento di tranquillità e di solitudine. Io mi sono già riposata, e, se volete, vi lascio solo e vado a ritrovare i nostri invitati, ai quali mi debbo. » — « Rimanete, Nadia Feodorowna, — mi disse egli vivamente e con voce tremante, — rimanete, ve ne supplico. » Io non ebbi la forza di resistere alla sua preghiera. Una forza misteriosa m'inchiodava al suolo; se anche avessi voluto, non mi sarebbe stato possibile allontanarmi. La mia volontà, adesso lo comprendo, non esisteva più, era soggiogata dal desiderio espresso dal principe. Rimasi dunque ritta, turbata, ansante, incapace di pronunziare una parola, aspettando che egli mi parlasse ancora. « Benedico il caso che ci riunisce — disse egli. — Se questo caso non fosse avvenuto, sarei stato costretto, signora, di sollecitare da voi, avanti di partire, un'intervista. » Il mio volto dovette riflettere la mia sorpresa, e, insieme, il mio rincrescimento di vederlo dipartirsi ad un tratto dal riserbo nel quale s'era, sino allora, tenuto. « Dimitri Petrowich, — risposi, — la casa del conte Toderman vi è sempre aperta, e se avete qualche cosa da dire a sua moglie, non avete bisogno di sollecitare un'intervista speciale. » — « Gli è — riprese egli — che ciò che ho a dirvi è di natura così singolare, così delicata.... » — « In quel caso — dissi — mi permetterete di udirlo soltanto in presenza di mio marito. » Egli divenne pallidissimo e riprese: « Potrete, se lo giudicherete conveniente, ripetergli il nostro colloquio, ma non interrompetemi, ve ne prego!.... » Il tono col quale parlava era così rispettoso, e nello stesso tempo così dolce, che io non ebbi più coraggio di continuare a resistergli. « Ecco di che si tratta — riprese egli. — Debbo scusarmi con voi d'essermi preso una libertà grande, benchè, in fondo, innocente. Voi sapete, o non sapete, che delle persone, certamente troppo indulgenti, vogliono attribuirmi un po' di talento nella miniatura. » — « Principe, — replicai io, — siete troppo modesto, perchè so che siete un vero artista in miniatura. Mi duole di non aver mai avuto occasione di vedere un vostro lavoro. » — « Quell'occasione posso offrirvela — disse il principe, con voce sempre più tremante. — Ecco una miniatura che ho abbozzata di memoria, e sulla quale vi prego di darmi il vostro avviso. » Trasse di tasca un astuccio in velluto, lo aprì e me lo mise sotto agli occhi. Io gettai un'esclamazione di sorpresa. Sul velluto dell'astuccio, attorniato da una cornice di argento vecchio cesellato, simile a quelle che ornano le imagini sacre, avevo visto il mio ritratto, dipinto con arte suprema e di una rassomiglianza meravigliosa. Mi vidi quale m'ero vista tante volte quando, seduta davanti al mio tavolino, in salotto, alzando gli occhi, involontariamente mi vedevo nello specchio che avevo di faccia. « Signora, — riprese egli, — non è soltanto all'artista dilettante che bisogna perdonare la sua poca abilità, ma all'uomo che, senza il vostro permesso, ha avuto l'audacia di tentare di riprodurre i vostri tratti. Avrei potuto, semplicemente, scancellar la mia colpa distruggendo la mia opera, pur troppo, molto imperfetta!.... Ma il modello era così bello che avrei creduto commettere un sacrilegio distruggendone l'imagine.... Siccome sarebbe della più alta sconvenienza tenermi questo ritratto.... può accadermi disgrazia nel corso di questa guerra.... e questo dipinto non deve essere trovato in mie mani.... Del resto esso vi appartiene.... perchè è il vostro ritratto.... Ve lo rimetto dunque, signora, pregandovi soltanto di perdonarmi d'aver osato di farlo.... Voi siete libera, signora, di fare ciò che io non ho osato, di distruggerlo.... Punirete così il pittore inetto e l'uomo audace. » Si prosternò davanti a me per rimettermi l'astuccio; io lo presi, ma non potei parlare, perchè la sorpresa e la commozione me lo impedivano. Una lagrima cadde dai suoi occhi sulla mia mano che teneva, tremante, l'astuccio di velluto, una lagrima calda che mi rivelò lo strazio che egli s'imponeva separandosi dal mio ritratto. Quella lagrima caduta dai suoi occhi non si fermò sulla mia mano, penetrò nel mio cuore, e, subitamente, fece sviluppare il germe di quell'amore che m'aveva invasa a mia insaputa e che crebbe poi al punto che ora m'allaccia, m'inserra tutta, è divenuto la mia consolazione, la mia gioia, la mia speranza!.... Da quel momento sentii che appartenevo al principe Dorieff. Il pudore della donna, la virtù della moglie, m'impedirono di gettarmi nelle sue braccia, mormorando le parole che mi venivano alle labbra: « Ti amo, o mio Dimitri! Prendimi, conducimi lungi di qui, in luogo dove saremo liberi d'amarci, di adorarci, dove il mio corpo t'apparterrà come già t'appartiene la mia anima! » Subito ebbi vergogna e rimorso di quell'istante di debolezza che tutto mi rimproverava: la mia coscienza, i miei istinti di donna onesta e di donna cristiana, il ricordo dei giuramenti fatti al conte, mio marito, davanti a Dio!.... Riuscii a dissipare l'ebbrezza passionata che mi esaltava, ma non ebbi il coraggio di privarlo di quel ritratto.... Glielo porsi, dicendogli: « Prendete, ora è vostro perchè sono io che ve lo dono!.... » E lasciando cader l'astuccio rinchiuso nella mano che egli stendeva verso me, senza voltare il capo per timore d'incontrare il suo sguardo e di non aver la forza di resistere se i suoi occhi mi supplicavano ancora, fuggii!....

(Continua).

COLLEGIO-CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO-SESIA

Clima saluberrimo
Ridente posizione
a piè di collina
LINEA NOVARA-VARALLO
10134

Preparazione agli Esami

SPLENDIDI RISULTATI

Pel Programma al Direttore Prof. GHIGLIENO

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bott. grandi a L. 3 e L. 8 50. Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. All'ingrosso presso i sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Herman, Milano — Zini, Cortesi e Borel, droghe e medicinali. De Pondi e Ambrosini. (4

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano; alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione c. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Prosecuzione d'incanto

OGGI, martedì 19 settembre, ore solite, si procederà dal sottoscritto alla continuazione dell'incanto degli effetti mobili caduti nella fallita F.lli Agnese, già arredanti l'*Albergo dell'Antico Trasporto*, in via San Massimo, n. 7.
c 10818 — L. SILVA.

Al presente via Carlo Alberto n. 35
Appartamento signorile messo a nuovo, 18 camere al 3° piano.
c 10815

Corso Valentino n. 34 piano 2°
da affittare camera mobiliata.
010

Da affittare
in via San Secondo, 9, piano 1°, alloggio signorile messo a nuovo, di 11 vani, con terrazzo; al N. 53 due botteghe.
c 9978

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — DIRETTORE PROF. DOTT. M. CANONICA. 10050

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

GRATIS a tutti gli AMMALATI di GOTTA-REUMI-EMORROIDI-STOMACO-NASO

un elegante Opuscolo scientifico pratico. Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 18, Milano.

Competente mancia
a chi consegnerà ai fratelli Regis, via Garibaldi, 31, Torino, un *remontoir* d'oro, smarrito il giorno 16 sullo stradale fra *Riva di Pinerolo e Candiolo*.
c 11101

Da vendere
anche a lotti separati, a bonissime condizioni, 9000 m. q. terreni fabbricabili fronteggianti via Cibrario, bellissima posizione. — Dirigersi Santi e Cavalli, spedizionieri, via Cernaia, 18, Torino. 10172

Da vendersi d'occasione
due vascelli di brente 50 caduna, a buon mercato. — Presso Bracco, via XX Settembre, n. 51, Torino. c 10891

Per mancato matrimonio
vendo mobilio camera da letto e sala da pranzo in stile a prezzi di rara occasione. — Dal portinaio via Cavour, 4. c 11050

M. Levatrice ROMINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti a L. 50 in più. Cure materne.
6617

Cercasi d'urgenza
giovane operaio tipografo (celibe); cercasi apprendista tipografo, conoscitore dell'arte. — Rivolgersi alla Tipografia Fagiano (indicando pretese e capacità), Altare, presso Savona.
c 11000

Cercasi
da Stabilimento industriale, capitale dalle 20 a 30 mila lire, restituzione in 18 mesi, interesse sei per cento. Garanzie e massima serietà. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere industriale 141, posta, Torino. c 10957

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Ferrovia. Pregovi caldamente facilitarmi conoscenza vostro indirizzo; urgemi scriverti.
c 11110 — Trinità.

Graziella. Ricevuta. Procura venire. Attendoti. Parlustrerò: ricorda persiane. Grazie di tutto. Saluti. c 11080

G. M. Domaniavrò surrogante. Libero per qualche tempo, ti avvertirò per convegno prestissimo. Non scrivere solito indirizzo: riceverai notizie mezzo gazzetta o altrimenti, secondo occasione. Non venire, chè, mio unico desiderio poter presto parlarti, abbracciarti. Attenderommi lunedì. Unico mio pensiero tuo amore.....
c 11107

Pioggia. Grazie lettera. Perchè sempre corta? Lietissimo arrivo. Prego anticipare o almeno non ritardare partenza, altrimenti a che si riduce tua fermata? Perchè non prendesti ancora decisione pro e,...., me? Preferisci chi ti maltratta a chi t'ama? Confondi gelosia con vero amore? Sognoti giorno e notte! Pensa sempre a me e solamente a me, sol bene che sono agitata! Sempre tutta tua. D..... affettuosissimi. c 11142

Scrissi C. M. C. — Impazzisco dubbio.
c 11118 — Lazzaro.

387. Ricevetti stamane tre lettere, infinitamente grazie. Zia adorata, coraggio, venticinque sarò costì. Riceverai presto. Spero ricevere tua.
c 11110

191198. Per quanto doloroso, se mi vuoi forte, devi svelarmi tutto interno cuore. Scrivi. c 11110

Levatrice Bruno
via San Secondo, 12, p° 3°. — Pensione per partorienti, prezzo mite, cure materne.
c 10894

Cercasi
esperto Commesso viaggiatore *ferro ferramenta*. Esigonsi serie referenze. — Offerte per iscritto a C 11031 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
per stabilimento industriale di Torino giovane dai 18 ai 28 anni con bella calligrafia, che abbia già fatto pratica in Ufficio commerciale. Indispensabile ottime referenze. — Scrivere al N. 11197, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 6920 M

Convitto
per signorine di civil condizione che intendono frequentare corsi universitari o classici. — Schiarimenti Istituto Nicolò Tommaseo, via Bonafous, 2, E. A. c 11140

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 84
Dentiera ultima invenzione.

Vene varicose.
Grande assortimento di Calze elastiche della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, TORINO.

Forza e salute
Come si guarisce tutte le malattie senza medicina nè operazione?
Leggete i libri
Kuhne. — La Nuova scienza di guarire. L. 4 60
Kuhne. — Sono io sano o ammalato? » — 60
Mandate vaglia all'Editore A. Arnold, Campione (Provincia di Como). 9798 x

EPILESSIA
e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del 1850 F
SELINOL
Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia - Laboratorio Chimico R. Castaldini, Bologna.*

Presso distinta signora
camera e salotto ammobiliato d'affittare al presente a distinto signore solo. — Portinaia, corso Vittorio Emanuele, 89. c 11182

Signore solo
cerca camera e pensione in buona località. — Scrivere « Manna », posta. 893

Maestra
di grado superiore, pratica bambini, cerca occupazione giornaliera presso buona famiglia, Istituto. Anche in magazzino o negozio. — Giulia Musso, via Genova, 18. c 10978

Matrimonio
Farmacista venticinquenne, bella presenza, unirebbesi in matrimonio con simpatica, ricca signorina. Serie referenze. — Posta, D. R., 870, Torino.
c 11136

Strumenti Chirurgici
Speciale fabbricazione dell'ISTITUTO ROTA
Condizioni di favore pei signori medici.
Cataloghi a richiesta.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 TORINO. 10594

Giovane distinta famiglia impiegherebbesi presso negoziante gioielleria o *bijouterie* Italia o estero, conoscenza lingue, avendo anni pratica Firenze, Parigi. Disposto deporre cauzione. — Scrivere c 10244 m, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11088 M

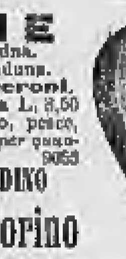
Giovane signora
bella calligrafia, cerca lavori di scritturazione. — Scrivere al N. c 11126, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane 28 anni
celibe, bella presenza, assai istruito, pratico in commercio, desidera impiego stabile presso importante Casa commerciale. — Scrivere al N. 11117, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

I due Terni sicuri
che il vero Eremita ha promesso si verificheranno senza fallo in queste ultime estrazioni e primi d'ottobre, quindi sono tutti avvertiti di non mancare di abbonarsi inviando lire 6 20 al signor M. Armenesco, Roma. c 11093

Chi soffre di
Malattie di cuore
usi il Cardiocinetico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Toscondo e Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9059

PER LUMINARIE
Lanterne e palloncini da L. 1,50 a L. 6 la dozzina.
Lanterne vere giapponesi da L. 0,75 a L. 4 caduna.
Bicchieri colorati, candele e ceroni.
Palloni aereostatici da L. 0,50 a L. 3,50 caduno, detti *umoristici*, in forma di dado, pesce, oca, stella, a L. 1 e 2 caduno. — *Sconto per quantitativo.* 9053
FUOCHI ARTIFICIALI PER GIARDINO
D. Mondo - Via Ospedale, 5 - Torino



Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 settembre 1899 (7ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . . .	4730	4730	— 1	1028	1020	+ 8
Viaggiatori	1.555,866 99	1.777,782 03	+ 78.094 96	70.616 46	63,165 35	— 5.632 81
Bagagli e cani	50,871 08	78,906 66	— 29.032 57	835 02	2.566 30	— 1.081 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	800.308 55	800.206 47	— 87 02	9.721 01	12.642 74	— 3.491 78
Merci a P. V.	1.813.108 27	1.837.910 74	— 18.012 47	74.613 46	78.146 58	— 3.533 12
TOTALE	4.026.145 17	3.934.192 47	+ 81.051 70	164.464 94	176.5.61 68	— 12.076 94
Prodotti dal 1° luglio al 10 settembre 1899.						
Viaggiatori	11.877.334 71	11.167.838 56	+ 910.001 16	478.287 79	577.781 51	— 99.493 72
Bagagli e cani	425.923 88	480.802 45	— 54,879 56	10.356 76	17.185 72	— 6.879 90
Merci a G. V. e P. V. acc.	8.484,018 45	8.390.877 25	+ 93.941 20	76.098 82	81.115 00	— 5.026 18
Merci a P. V.	12.451.210 18	11.877.811 47	+ 579.398 [illegible]	508.787 56	508.840 06	— 52 60
TOTALE	35.708,060 12	35.916.021 76	+ 832.061 86	1.073.087 93	1.184.503 25	— 111.435 86
Prodotto per chilometro						
della decade	851 87	841 44	+ 8 90	159 67	172 74	— 13 07
riassuntivo	5.654 26	5.479 [illegible]	+ 175 18	1.041 10	1.161 57	— 117 44

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà).

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità invernali, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (1. 2)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (1. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (1. 2) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — Torino: *N. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *E. Bucher*, piazzetta Valdo, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
401 M

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel " Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 6407

POLITEAMA IN VENDITA
a Casale Monferrato per scioglimento di Società, nel giorno 10 ottobre 1899, alle ore 14, avrà luogo ai pubblici incanti e sul prezzo di L. 20,000 (ventimila), la vendita del vasto Politeama Sociale e dei mobili ed attrezzi inerenti. — La vendita si effettuerà nella sala della Direzione del Teatro stesso. — Per informazioni dirigersi liquidatore della Società sig. *Bertone ing. Enrico* o al not. avv. *Carlo Gallone* in Casale Monferrato. 11084

TERRENI FABBRICABILI
La Società Finanziaria e Industriale Torinese ha messo in vendita i terreni fabbricabili divisi in lotti, situati a ponente della piazza dello Statuto, presso la stazione della ferrovia Rivoli.
Per acquisti, relative trattative e schiarimenti, rivolgersi alla Sede della detta Società, via Alfieri, n. 15, TORINO. 10906

TAPPEZZERIE IN CARTA
Fabbrica premiata con Medaglia d'oro Torino 1898
BARONE A. e Figlio
Casa fondata nel 1860
TORINO — Via Alfieri, 8 — Telefono N. 17
Trasparenti in tela per finestre (stores)
Rappresentanza esclusiva della « LINCRUSTA »
« Linoleumwerke » 10035
Splendida Novità TAPPEZZERIA IN RILIEVO LAVABILE

PRIMARIA CARTIERA
produttrice di carte per impacco, colorate da stampa, ecc., cerca attivissimo
Rappresentante pel Piemonte.
Esigonsi serie referenze, perfetta conoscenza dell'articolo, nonchè della clientela consumatrice ed industriale.
Dirigere offerte Casella N. 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10956

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della

Vera Acqua Fedora
Non tallisce mai nel rendere alla ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, predendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da sperimentarsi e qualsiasi occasione. — In Torino: presso il preparatore Paolo BOGGIO, farmac., corso Vitt. Eman., 31 (piazza del monumento), e dai profum. H. Mondo, G. Galli, G. Demaestis, Toselli. — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Per pacco postale aumento di cent. 80.
4010 a

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal Dottor TENCA con risultato felice rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Pasquirolo, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16. 5 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Municipio di Cuneo
Riapertura dei Convitti Civici Maschile e Femminile.

Il Convitto maschile è annesso agli Istituti scolastici secondari e riceve convittori per il Liceo, il Ginnasio, l'Istituto tecnico, le Scuole tecniche e le Scuole elementari.
Il Convitto femminile è annesso alla Scuola normale pareggiata e riceve convittrici di tutte le classi.
Entrambi gli Istituti sono favorevolmente noti per salubrità dei locali, per buon vitto, saggia direzione ed eccellenti risultati scolastici.
Chiedere spiegazioni e programmi alle rispettive Direzioni.
Cuneo, 13 settembre 1899.
10950 — *Il Sindaco:* BOGGA.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - Pensione mite. — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 9611

A NERVI (Genova)
Nel Convitto Dante — Elem., Tecniche, Ginnasiali, Liceali — Corsi accelerati, lingue straniere. — 5 posti semi gratuiti. 11154

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 10131

CALVIZIE precoce
FORFORA
CADUTA dei CAPELLI
Guarigione con la cura speciale del Dr Baciocchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico Chirurgo
FIRENZE - Viale Princip. Margherita 20
0381 F

Source Généreuse Véritable
VICHY
Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1841
LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 42.

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, — sistema Dott. Brocq de Paris. — M.lle Thérèse, rue Charles Albert, n. 21, Turin. — Per operazioni si reca anche a domicilio. c 10030

GUARIGIONE in BREVE! Se la noia, la voglia di far nulla, la spossatezza, la debolezza vi opprimono, con dolori o giramenti di capo, soffocazioni, tanto che quasi quasi vi pesa la vita e non sapete trovar pace che piangendo, migliorate il vostro sangue che per anemia nutre malamente tutte le parti del corpo, col Ferro Pacelli che è digeribilissimo ed assimilabilissimo anche d'estate e senza moto e vi guarirete dei vostri mali. Ast. L. 2,50 (per posta L. 2,85). Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Deretti e C^a, Gandolfi e C^a*, e dalla premiata farmacia Pacelli, Livorno. 8128 F a

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CHIAMATE IL GATTO!